

L'isola di Capraia come Laboratorio di Ricerca Didattica

La metodologia "outdoor" in ambito scolastico

2006 – 2009

a cura di

Pier Paolo Traversari

Da un confronto con l'ambiente, può nascere la coscienza di appartenere ad una soggettività umana debole, che scopre nell'ambiente naturale i significati e la consapevolezza che l'unica verità per l'uomo che conta davvero è l'insieme dei significati che egli contribuisce a determinare.

Piero Bertolini

INDICE

INTRODUZIONE

1. “Un’Isola per le scuole”: educare all’apprendimento attraverso le attività outdoor	5
2. Il punto di partenza: il disagio giovanile e ruolo della scuola nel terzo millennio	6
3. La riqualificazione del viaggio d’istruzione	8
4. La struttura didattico-formativa	9
5. Le iniziative realizzate	14
6. Programma di massima e suggerimenti per la fase residenziale	18
7. La metodologia “outdoor”	27
8. Il valore dell’autogestione	29
9. Il rapporto con il territorio	30
10. La verifica e la valutazione	33
11. Considerazioni conclusive	37

RINGRAZIAMENTI

ALLEGATI

- Scheda 1: esempio di coinvolgimento interdisciplinare	44
- Scheda 2: sintesi della metodologia outdoor	51
- Scheda 3: scheda d’intervento	53
- Scheda 4: disciplinare per il recupero degli itinerari storici	55
- Scheda 5: regolamento per l’uso degli spazi comuni e comportamenti richiesti	58
- Scheda 6: Istituti scolastici aderenti a “Scuole outdoor in rete”	59

INTRODUZIONE

La formazione Outdoor costituisce un’opportunità rilevante per la crescita delle giovani generazioni e per tutto il sistema scolastico italiano.

La Riforma della scuola superiore, appena approvata dal Consiglio dei Ministri (Regolamenti del 4 febbraio 2010), consente, all’interno del quadro di autonomia garantito alle scuole, di arricchire il proprio Piano dell’Offerta Formativa. Quindi per le attività outdoor si apre la possibilità di giocare un ruolo attivo e importante all’interno degli scenari di cambiamento previsti per le scuole.

Un nuovo tetto (il cielo), dei nuovi corridoi (i sentieri), una nuova luce (il sole), dei nuovi banchi (gli alberi o le rocce), ma soprattutto un nuovo processo di apprendimento basato sull’osservazione, l’azione, la ricerca, la realizzazione concreta di attività, offrono allo studente la possibilità di imparare sul campo contenuti di carattere scientifico, culturale, linguistico, letterario, filosofico e spirituale che difficilmente all’interno delle aule scolastiche si potrebbero apprendere.

Le esperienze realizzate in questi anni dalla Rete di Scuole Outdoor hanno favorito lo sviluppo delle competenze “trasversali” troppo spesso formalizzate ma non praticate nelle nostre scuole, quali le capacità organizzative, di relazione interpersonale, di comunicazione, di progettazione delle attività, di rafforzamento degli apprendimenti scolastici di “aula”. Inoltre tutto ciò ha consentito un potenziamento della motivazione allo studio del giovane che si è reso conto di quanto gli apprendimenti avvenuti in contesti “formali” possano essere consolidati in ambienti “non formali”.

La proposta outdoor gioca quindi un ruolo educativo importante nel consentire allo studente una crescita non solamente cognitiva ma anche di sviluppo e formazione della personalità, ponendolo al centro del processo formativo quale “cittadino in fieri”.

La notte in trincea, Nei luoghi della memoria, Un’Isola per le scuole, il Challenge, i trekking storici e nel deserto, assumono una valenza di forte impatto emotivo che lasciano nel giovane lo stupore per le cose belle e l’idea che, oltre al virtuale, c’è un mondo reale che aspetta di essere esplorato esattamente come in un potente motore di ricerca su internet. Da questo studio empirico, condotto in questi anni a Capraia, emerge che il cambiamento prodotto non è solo di tipo intellettuale o culturale, ma è vissuto con il corpo dentro la fatica delle mete da raggiungere, degli itinerari da compiere e delle attività da svolgere.

Generare il cambiamento interiore, sviluppare una coscienza dell’agire consapevole, favorire una riflessione sulla vita, sono le finalità profonde che, dalle attività outdoor espresse nei quaderni didattici, le scuole si aspettano.

Giordano Casonato
Dirigente scolastico della Fondazione
Collegio Pio X di Treviso,
Istituto Capofila di Scuoleoutdoor in rete



1. " UN'ISOLA PER LE SCUOLE ": EDUCARE ALL'APPRENDIMENTO ATTRAVERSO LE ATTIVITA' OUTDOOR

Quando si parla di attività scolastiche in ambiente naturale, si fa solitamente riferimento alle tradizionali uscite in aree protette, parchi o riserve che, generalmente, vengono considerate dagli studenti occasioni di gita o momenti di evasione piuttosto che di istruzione e di impegno didattico.

Può sembrare perciò cosa quanto mai strana pensare che alcune scuole stiano sperimentando, in alternativa alla gita di classe, una metodologia innovativa, che pone al centro dell'esperienza formativa e didattica il lavoro manuale in un'isola della Toscana poco conosciuta.

Stiamo parlando di Capraia, un'isola di conformazione vulcanica, appartenente all'Arcipelago Toscano, situata a 64 km da Livorno e a 31 Km dalla Corsica, isola che prende il suo nome dal greco *Aegilon* (terre delle capre) o meglio dall'etrusco *Capra* (terra di pietra), caratterizzata da una bellezza paesaggistica e da aspetti naturalistici incomparabili.

Dal 2006 al 2009 alcuni Istituti superiori veneti e friulani appartenenti a "Scuole outdoor in rete", sostenuti da volontari del Club Alpino Italiano e da ex allievi di varie scuole, organizzano dei Campus di lavoro per gruppi classe, il cui obiettivo primario è la valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso il recupero di peculiarità storiche e paesaggistiche, come, ad esempio, riportare alla luce antichi tracciati storici scomparsi da decenni sotto la macchia mediterranea o ricostruire sentieri di particolare pregio ambientale.

Seguendo una precisa metodologia educativa, definita "outdoor", i Campus propongono un modo di fare scuola diverso e alternativo. Lo studente, da fruitore "passivo" di una proposta e di un'attività, assume al ruolo di attore principale e diretto responsabile del proprio agire, realizzando "prodotti" nati da un preciso impegno personale e di gruppo.

I risultati ottenuti sono stati finora quanto mai incoraggianti: 27 gruppi scolastici hanno soggiornato nell'isola per un totale di oltre 500 studenti; 4 strade vicinali, lunghe complessivamente 4940 metri, sono state riaperte; tre tracciati topografici sono stati rilevati ex-novo; un laboratorio per la lavorazione della pietra lavica è stato attivato; uno studio topografico integrato per il recupero del vecchio Semaforo come centro astronomico e avvistamento dei cetacei è stato completato. A tutto ciò si aggiungono le numerose produzioni letterarie, poetiche e di ricerca proprie di ciascun indirizzo di scuola, compresa la pubblicazione di due folders plurilingue (italiano, francese, inglese e tedesco) degli itinerari "Vicinale del Reganico" e "Torre delle Barbici", prodotti dagli stessi studenti con i loro docenti.

"Un'Isola per le scuole" può essere considerato "un laboratorio a cielo aperto" che si svolge in un ambiente ritenuto idoneo a sviluppare attività interdisciplinari che qui, grazie anche alle particolarità del luogo, trovano un preciso senso pedagogico e didattico.

Sostenuta dal Comune di Capraia, dall'ex-Comunità Montana dell'Arcipelago Toscano e dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, apprezzata dalle giurie dei concorsi Pegaso Verde e Festa della Geografia, riconosciuta come progetto valido dalla giuria del concorso nazionale Cento Montagne nel 2008, "Un'Isola per le scuole" è un'esperienza singolare, unica nel suo genere in Italia. Essa vuole coniugare un impegno civile e concreto verso l'ambiente, con la riscoperta, in chiave educativa, di quei valori umani e ambientali, che permettono di sviluppare negli studenti una maggiore responsabilità individuale, una disponibilità ad acquisire "buone pratiche di vita" e la considerazione che l'apprendere possa essere acquisito come stile di vita.

Ma quali sono le basi formative e didattiche che permettono questo successo?

2. IL PUNTO DI PARTENZA: IL DISAGIO GIOVANILE E IL RUOLO DELLA SCUOLA NEL TERZO MILLENNIO

Nel primo Corso di aggiornamento per Docenti, appartenenti alle "Scuole outdoor in rete", svoltosi a Capraia dal 2 al 7 settembre 2005 e, successivamente, nel secondo Corso (3-8 settembre 2007 in Sardegna), è emersa un'ampia riflessione su come orientare all'apprendimento, un aspetto della disposizione personale verso lo studio che viene generalmente dato per scontato dagli stessi docenti.

Attraverso un'analisi delle situazioni scolastiche dei partecipanti, si è potuto constatare che negli studenti esiste una generale disaffezione verso lo studio, definita genericamente come scarso impegno, o ancor più come limitata applicazione rispetto alle potenziali capacità del soggetto. Il docente, da parte sua, sembra più attento al programma da svolgere che alle dinamiche della classe, alla relazione educativa e all'orientamento allo studio degli alunni. Questa osservazione trova conferma in diverse indagini e studi sulla situazione giovanile, svolte a livello nazionale.

Risulta infatti che gli studenti "hanno più volte raccontato di insegnanti poco motivati, disattenti, che si limitavano a "fare il loro lavoro", il che significa spiegare, interrogare, valutare, senza domandarsi chi avevano di fronte in quel momento, quali fossero le sue necessità, le sue ansie, i problemi più importanti".

Ciò produce negli allievi uno studio finalizzato alla prestazione (raggiungere la sufficienza per avere la promozione, o comunque studiare per il voto), piuttosto che alla convinzione che apprendere è un processo importante e gratuito, che serve a gettare le basi per quello che viene chiamato oggi "Long Life Learning". La demotivazione che ne consegue, comporta la tacita sopportazione della vita scolastica, vissuta con indifferenza o con sofferenza e non come vera opportunità di apprendimento, o meglio, come "nutrimento" culturale e morale dello studente, per giungere nei casi estremi all'abbandono scolastico.

1 LUCIA MADDI, *Insuccesso scolastico e dispersione*, in *Il Dis-agio giovanile nella scuola del terzo millennio*, a cura di F. Cambi, M. G. Dell'Orfanello, S. Landi, Armando Editore, 2008.

La Scuola come "Agenzia educativa per eccellenza spesso non è in grado di assolvere totalmente al suo specifico compito, che è quello di offrire a ciascun allievo i mezzi per costruire un sé equilibrato e competente".² Questo disagio, che si accumula nel tempo, porta ad un diffuso malessere sia fisico sia emotivo, che, a volte, va oltre la naturale tendenza dei giovani di questa età ad accentuare i propri vissuti di solitudine e di tristezza. "Anzi, lo scollamento tra "problemi vivi", che il ragazzo deve affrontare, e i problemi astratti e lontani (o almeno così a lui appaiono) che la scuola gli rappresenta acuisce una situazione di diffuso malessere, accentuato dal fatto che lo studio appare ormai sganciato dal senso del dovere"³.

Si alimenta una diffusa insoddisfazione esistenziale che, oltre a generare una più generale disaffezione dall'apprendimento, favorisce nell'adolescente e nel gruppo dei pari la ricerca di "conforto" attraverso l'abuso di alcolici, tabacco, droghe. Dalla sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia emerge chiaramente il profilarsi di un grave rischio, ovvero "che la scuola, nella società della conoscenza, non solo perda la sua centralità nella funzione di istruzione, ma che finisca con il diventare, agli occhi dei giovani, un sistema autoreferenziale non dotato di senso: in buona sostanza, per un giovane, oggi, l'aggettivo scolastico rischia di diventare un termine connotato negativamente, che fa riferimento a un sistema fittizio e non ancorato all'esperienza reale di ogni giorno"⁴.

Nelle riflessioni dei docenti partecipanti al Corso veniva quindi riconsiderata la centralità dell'educazione come un aspetto irrinunciabile per la formazione delle future generazioni⁵ ed emergeva la necessità di rivedere il sistema formativo, per ripensare ad una elaborazione di nuovi paradigmi epistemologici e rivisitare il sistema di valori attuale, al fine di concretizzare esperienze di formazione, nella prospettiva di incidere sulla coscienza e modificare i comportamenti.



2006: studenti delle classi terze dell'ITCG "Sansovino" che hanno dato avvio all'esperienza di Capraia.

2 CASARIN D., DEPESTO S., NUSSIO A., *Dall'insuccesso alla costruzione del sé competente*, in "Noumen" - *La dispersione scolastica*, ANNO 11, N. 27 Dicembre 2001, Tipografia Stocco Castelfranco V.to (TV).

3 FILIPPI V., *Essere preadolescenti a Treviso. I risultati di una ricerca empirica*. In *Rivista di Scienze della Formazione e Ricerca Educativa*, N.1, Istituto Salesiano S.Marco - Mestre, 2009.

4 UZZI C., CAVALLI A., DE LILLO A., *Rapporto giovani - Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

5 Si veda *Un'Isola per le scuole*, Quaderni Didattici 1, a cura di Giuseppe Benetton.

3. LA RIQUALIFICAZIONE DEL VIAGGIO DI ISTRUZIONE

L'“esca didattica”, che ha innescato l'avvio di questa nuova ricerca, è stata la riconsiderazione del viaggio di istruzione, normalmente inteso e atteso come gita, cioè come momento di distacco dalla vita scolastica, come momento importante dello stare assieme del gruppo classe, da strutturare però attraverso un diverso percorso didattico ed educativo.

La C.M. 291/92 e quelle integrative che l'hanno seguita, è molto chiara in proposito: considera il viaggio come una *“vera e propria attività complementare alla scuola e non come una semplice occasione di evasione”*. Insiste inoltre, che è necessaria *“una precisa e adeguata programmazione didattica e culturale”*, anche perché tali iniziative si *“configurano come esperienze di accrescimento e di crescita”*.

Il percorso formativo, messo in essere nel Campus di lavoro a Capraia, è pensato come un'occasione che permetta di legare l'aspettativa del viaggio ad un progetto organizzato secondo una metodologia educativa. Questa particolare metodologia, già definita *“outdoor”*, prevede una compartecipazione dei soggetti coinvolti nella relazione educativa ed una reale autogestione delle attività. Quando possibile, viene favorito anche il coinvolgendo degli ex-studenti che, avendo terminato il loro percorso di studi, mettono a disposizione dei loro pari le competenze maturate (*peer education*) negli anni precedenti.

Ciò consente di responsabilizzare tutti gli studenti che, condividendo con i propri docenti le varie fasi dell'esperienza, si sentono parte attiva del Progetto, definito e condiviso in precedenza dal Consiglio di classe, compresa la componente genitori. I risultati, che si intendono ottenere non sono solo di natura didattica, ma soprattutto educativa, perché l'obiettivo ultimo considera l'attitudine all'apprendimento il vero oggetto dell'intervento progettuale, base di partenza, per creare nello studente la disponibilità a coinvolgersi con successo nel processo formativo scolastico.



Il faro a nord dell'isola. In lontananza il traghetto Toremar che collega Capraia al Continente.

4. LA STRUTTURA DIDATTICO – FORMATIVA

1. L'esca

È necessario presentare alle classi il progetto nel suo insieme per mezzo di uno slogan: *“Attraverso il viaggio di istruzione recuperare un'area protetta, contribuendo così a valorizzare l'ambiente naturale che si visita”*.

Il viaggio di istruzione (o stage) diventa momento formativo in cui **gli studenti**:

- si preparano con maggiore dedizione, per produrre dei *“compiti-prodotto”*, utili per capire il senso di quanto fatto e per implementare l'esperienza;
- si impegnano nel progetto realizzando qualcosa di verificabile; si mettono cioè alla prova, *“in situazione”* al fine di *“consegnare”* quanto realizzato all'Ente promotore o alla popolazione, come segno tangibile di un evidente ed innegabile impegno ed accettano il giudizio dei destinatari come momento di verifica del lavoro svolto;
- utilizzando anche il team-teaching, lavorano e vivono a stretto contatto tra loro, intrecciando nuove e più significative relazioni, rivedendo e rivalutando, grazie al lavoro di gruppo, le competenze di ognuno e le leaderships all'interno della classe;
- riflettono sul senso dell'esperienza, acquisendo gli strumenti necessari per definirla e valutarla secondo definiti parametri educativi;
- imparano a trasferire l'esperienza vissuta alla vita di tutti i giorni, quale metafora del proprio vissuto.

Per **il docente** tutto ciò diviene occasione per:

- analizzare la propria disciplina d'insegnamento, individuando le possibilità di apertura e di connessioni con altri ambiti del sapere e dell'esperienza;
- osservare la relazione educativa, riesaminando gli aspetti metodologici che la possono riqualificare e ripensare ad un *“codice deontologico”*;
- riscoprire l'importanza di lavorare collegialmente in vista di un obiettivo comune comunicando con i colleghi contenuti e modi del processo formativo;
- fare in modo che lo studente comprenda il senso dell'apprendimento inteso più come necessità personale e non come obbligo regolato da un contratto di tipo *“mercantile”*;
- ripensare alle attività didattiche anche come dimensione laboratoriale in cui le componenti scolastiche si rendano corresponsabili del senso ultimo dell'azione educativa: l'educare alla cittadinanza attiva.

Inoltre si costruisce, di fatto, una diversa relazione tra territorio ospitante e studenti, non più considerati fruitori passivi o presenze indesiderate giustificate da interessi economici, bensì come collaboratori attivi al processo di valorizzazione dell'ambiente, considerato *“Oikos”*, ovvero casa comune da tutelare e salvaguardare.

2. Fasi del Progetto

Questa tipologia di progetto richiede una chiara articolazione, condivisa dai docenti coinvolti, affinché si possano raggiungere gli obiettivi prefissati.

Fondamentalmente essa si suddivide in tre momenti: la fase preparatoria, la fase residenziale e il momento di sintesi.

Fase preparatoria

1. Approvazione nel Consiglio di classe del progetto. Accordo tra docenti sui contenuti da sviluppare, sui collegamenti e sulle metodologie da adottare (ad inizio anno scolastico).
2. Presentazione del progetto agli allievi e ai genitori (dopo i primi consigli di classe).
3. Sviluppo delle varie azioni preparatorie (indoor) svolte in ambito scolastico a carattere disciplinare, interdisciplinare e, se necessario, anche in compresenza (da ottobre a febbraio-marzo).
4. Preparazione tecnico-logistica ed operativa (un mese prima della partenza).
5. Presentazione, da parte degli studenti, di quanto elaborato e degli obiettivi che si intendono raggiungere (una settimana prima della fase residenziale).

Fase residenziale

6. Campus di lavoro a Capraia.
7. Verifica, valutazione e autovalutazione.

Fase di sintesi

8. Sintesi e documentazione dell'esperienza (maggio –giugno).
9. Presentazione dei lavori e dei risultati ottenuti ai docenti e ai genitori (giugno e/o settembre).
10. In questa fase è possibile la "Ripresa", ossia il ritornare a completare alcuni lavori a Capraia, rivedendo così, a distanza di tempo, i risultati ottenuti, oppure il ritrovarsi a scuola per analizzare il percorso formativo che si è sviluppato in quel tempo.
11. Diffusione e pubblicazione dei risultati.

Le tappe irrinunciabili

Dopo le elaborazioni del Consiglio di classe e le programmazioni disciplinari e di istituto, si sottolinea l'importanza di programmare tre incontri con le componenti che partecipano all'esperienza:

- il primo, da parte del Consiglio di classe, ad inizio attività, per presentare agli studenti e ai genitori il progetto nel suo complesso e i risultati attesi.
- Il secondo, prima della partenza per il soggiorno, in cui gli studenti illustrano al

Consiglio di classe "lo stato dell'arte", ovvero il livello di preparazione acquisito e gli obiettivi che intendono raggiungere.

- Il terzo, al termine dell'anno scolastico, sempre a cura degli studenti, i quali narrano l'esperienza vissuta e quanto prodotto. L'incontro è rivolto ai docenti del consiglio di classe ed ai genitori. Al termine è importante creare un momento conclusivo di festa.

3. Fasi operative di riferimento

Modulata in attività, processi cognitivi e formativi, articolazione delle discipline coinvolte e "prodotti finali", chiamati anche "risultati", la seguente griglia può essere la piattaforma di riferimento per l'attuazione delle varie fasi, in ambito scolastico (indoor) e residenziale a Capraia (outdoor).

Quella sotto riportata è stata sperimentata per due classi terze del corso per geometri e ragionieri dell'ITG "Sansovino" di Oderzo (TV).

Le attività in sequenze operative	Processi cognitivi e formativi	Discipline o docenti coinvolti	Fasi	Prodotti finali
La progettazione: capire la complessità di un viaggio "atipico", in work progress.	Conoscere il contesto in cui operare, essere quindi adeguatamente informati. Sapere come e dove muoversi in un territorio nuovo. Comprendere la complessità del "sistema Isola".	Geografia, Diritto, Ragioneria, Ed. Fisica, Storia, Tedesco, etc.	INDOOR	Compilazione di schede di sintesi, glossari disciplinari...
La ricerca degli elementi socio-economici o ambientali e/o naturalistici di Capraia	Formulazione d'ipotesi, a scuola e verifica sul campo, in situazione, ovvero nella fase residenziale.	Gran parte delle discipline	INDOOR E OUTDOOR	Produzioni di elaborati e/o ricerche d'ambiente. Compilazione di guide.
L'autogestione: la preparazione logistica. Controllo periodico degli alimenti e delle attrezzature. Preparazione dei pasti. Pulizia cucina Pulizia dei locali comuni	Collaborare con i compagni; apprendere, ricercando una intesa; assunzione di responsabilità, capacità di decisione, capacità di rendere conto al gruppo.	In base ai docenti disponibili o con particolari esperienze di animazione-conduzione di gruppi.	INDOOR OUTDOOR	Predisposizione del menù settimanale e delle dosi. Acquisto viveri. Tenuta della contabilità. Preparazione dei materiali di gruppo.

Il lavoro sul sentiero: pulizia, taglio di rami, estrazione delle radici, etc. Costruzione di gradini in pietra o con terra di riporto.	Mettersi alla prova. Impegnarsi e faticare in ordine ad un obiettivo comune. Condividere l'impegno assunto. Vivere con il corpo l'esperienza di lavoro. Pensare al senso del proprio agire.	Docenti che collaborano con gli studenti a Capraia.	OUTDOOR	Recupero del sentiero e sistemazione della viabilità. Compilazione di schede tecniche.
Le escursioni: studio cartografico del percorso e orientamento. Osservazione guidata dell'ambiente. Scoperta dell'ambiente marino.	Agire con il corpo. Scoprire le proprie capacità fisiche. Mettersi alla prova. Ricercare l'autonomia e la responsabilità. Confrontarsi con la natura e con il gruppo.	Geografia. Matematica. Scienze e geopedologia. Educazione Fisica.	OUTDOOR	Essere capaci di raggiungere la meta prefissata. Compilare delle schede-griglie di osservazione. Redigere una guida.
I momenti di ascolto: la lettura; la contemplazione: notte e tramonto; scrivere una lettera e/o un diario. I momenti di confronto: confronto con il gruppo, con se stessi, con la popolazione.	Fissare le emozioni e le sensazioni e trasformarle, con la fantasia e l'immaginazione, in poesia. (Fermarsi con il corpo). Verificare quanto fino ad ora realizzato e considerare gli elementi di forza e quelli invece deboli per raggiungere l'obiettivo prefissato.	Italiano Religione, Ed. fisica, Tedesco Verifiche in itinere. Incontro con esperti.	INDOOR E OUTDOOR	Ascoltare un brano letterario o poetico. Scrivere una lettera o una poesia. Diario di gruppo. Presentazione di quanto realizzato. Dialogo con gli isolani. Training autogeno.
La dimensione ludica: la canoa, l'orienteeing diurno e notturno; i giochi sportivi. Lo snorkelling, etc.	Il muoversi secondo regole; mettersi in competizione con gli altri, se stessi e l'ambiente naturale.	Educazione Fisica.	INDOOR E OUTDOOR	La pratica dell'attività.
Momenti di meta-discussione	Comunicare l'esperienza individuale per ricercare i significati che essa sottende e per creare un patrimonio comune di idee e di valori.	I docenti in loco.		Fissare le regole del nostro "essere a scuola".
Momenti di valutazione	Attribuire, tramite un punteggio, un valore alle esperienze vissute.	Il docente formatore.	OUTDOOR	La scheda di valutazione.
La documentazione e la narrazione del Progetto.	Raccogliere tutti materiali che testimonino il percorso seguito. Documentare, secondo criteri didattico-disciplinare e valoriali, le varie articolazioni del Progetto. Essere in grado di presentare (narrare) quanto vissuto, esprimendo un giudizio di valore.	Tutte le discipline. Il Consiglio di classe e i genitori.	INDOOR E OUTDOOR	Il recupero manuale del tracciato. Foto, testi, relazioni, traduzioni, etc. Presentazione pubblica della storia e dei risultati ottenuti.

4. Le attività comuni

1. **Nel corso degli anni sono state individuate alcune attività comuni** che tutte le classi sono tenute a svolgere, per avere una omogeneità di azioni osservabili e valutabili per un proficuo monitoraggio dei Campus. Esse si possono suddividere in sei *item*:

- **Il lavoro** sul sentiero, che viene assegnato alla classe con una "Lettera d'incarico" e viene regolamentato e valutato secondo criteri di efficacia, di efficienza e di senso.

- **I laboratori** o le attività proprie di ciascun indirizzo di scuola. Richiedono una pianificazione propria della scuola e dei docenti con dei risultati finali o prodotti definiti all'inizio della programmazione. In questo caso, vengono periodicamente forniti dei suggerimenti sulle opportunità presenti nell'isola.

- **Le escursioni** per la scoperta di un territorio sconosciuto. Possono essere svolte a piedi, sotto forma di uscite tematiche, con supporto cartografico-orientistico, fotografico, naturalistico, etc. oppure per mare con tour dell'isola, per osservazioni di carattere naturale, geologico (il vulcano), storico (le torri di avvistamento), marino (lo snorkeling), etc.

- **Le attività ludico-motorie e/o sportive** quali momenti di gioco, di socializzazione e di acquisizione di competenze psico-motorie come, ad esempio, l'orienteeing, il tiro con l'arco, il calcio, la pallavolo o il basket.

- **La narrazione dell'esperienza** attraverso la composizione delle foto scattate, dei diari personali o di gruppo e delle poesie scritte o raccolte. Se possibile, organizzate secondo lo schema: presentazione, attuazione e verifica, valutazione. Questo materiale diventa importantissimo, perché crea la base per la successiva strutturazione del momento della "narrazione" dell'esperienza ai genitori ed al consiglio di classe.

- **La compilazione delle schede di verifica e di auto-valutazione.** Sono momenti *ad hoc*, in cui la classe e il singolo studente si fermano a pensare a quanto vissuto fino a quel momento (meta-riflessione), secondo uno schema libero o con una griglia di valutazione. Quest'ultima, grazie a dei descrittori, permette allo studente di attribuirsi un punteggio sull'esperienza ed assegnare così un termine di valore a quanto vissuto.



2009: Il Festival "Un'Isola per le scuole": studenti gestiscono la serata alla Torre del Porto.

5. LE INIZIATIVE REALIZZATE

Tra le iniziative realizzate ricordiamo, in modo particolare, quelle connotate da una serie di sotto-progetti che ne hanno caratterizzato le singole particolarità.

“Un’isola da valorizzare”

Studio del territorio isolano, individuazione dell’itinerario strada vicinale del Reganico e apertura di un primo tratto.

Tipologia intervento: individuazione del tracciato, taglio degli arbusti e delle piante infestanti.

Periodo: anno 2005.

Scuole coinvolte: ITCG “Sansovino” di Oderzo (TV) e Collegio Pio X di Treviso.

Note: è stato il prologo ai progetti successivi, in quanto è servito per predisporre “Adottiamo un sentiero”.

“Adottiamo un sentiero”

Individuazione e recupero dell’itinerario strada vicinale del Reganico (sviluppo totale m. 1015).

Tipologia intervento: individuazione del tracciato, taglio degli arbusti e delle piante infestanti, consolidamento e miglioramento del piano di calpestio, costruzione di segnaletiche illustrative verticali su bacheca. Inaugurazione del nuovo itinerario.

Periodo: anni 2006-2007.

Scuole coinvolte: ITCG “Sansovino” di Oderzo (TV).

Note: è stato il progetto pilota, che ha poi portato alla migliore strutturazione dei progetti successivi.



2007: foto del gruppo di studenti dell’ITCG “J. Sansovino” all’inaugurazione dell’itinerario Reganico.

“Adottiamo un sentiero 2”

Manutenzione ordinaria e straordinaria e valorizzazione della strada vicinale del “Reganico” e recupero della strada vicinale di S. Rocco.

Tipologia degli interventi: sistemazione del tracciato, valorizzazione del percorso tramite la costruzione di un percorso naturalistico, dotato di un’adeguata segnaletica orizzontale su pietra e di guida plurilingue.

Periodo: anni 2007-2008.

Scuole coinvolte: ITCG “J. Sansovino” di Oderzo (TV), ITG “G.G. Marinoni” di Udine, Istituto Superiore “Duca degli Abruzzi” di Treviso, Fondazione Collegio Pio X di Treviso, Liceo Ginnasio “A. Canova” di Treviso e Scuola Media “C. Casteller” di Paese (TV) in collaborazione con alcuni studenti della Scuola Media di Capraia.

“Sulle tracce del passato”

Individuazione e recupero degli itinerari strade vicinali della Torre delle Barbici (Punta della Teja) e di monte Capo (sviluppo totale m. 2600).

Tipologia intervento: individuazione del tracciato, taglio degli arbusti e delle piante infestanti, consolidamento e miglioramento del piano di calpestio, costruzione di segnaletiche illustrative.

Periodo: anni 2008-2009.

Scuole coinvolte: ITCG “J. Sansovino” di Oderzo (TV), ITSG “C. Scarpa” di S. Donà di Piave (VE), ITG “G. G. Marinoni” di Udine, Istituto Superiore “Duca degli Abruzzi” di Treviso, Liceo Ginnasio “A. Canova” di Treviso e Scuola Media “C. Casteller” di Paese (TV).



2008-2009: rilevamento combinato della casa dei Marinai e del Semaforo del monte Arpagna. Studenti dell’ITG “Scarpa” di S. Donà di Piave e ITG “Marinoni” di Udine nelle fasi di recupero dei dati topografici.

"Tra cielo e mare"

Rilevamento e progettazione di un centro di osservazione astronomico e di avvistamento dei cetacei (sulla cima del m.te Arpagna) con rifugio (Casa dei Marinai detta anche Colombaia).

Tipologia degli interventi: rilievo e progettazione di un nuovo "Semaforo" sull'Arpagna; rilievo topografico della Casa dei Marinai, da adibire a foresteria; studio di fattibilità per l'utilizzo di fonti energetiche alternative da collegare al Semaforo e alla Casa dei Marinai.

Periodo: anno 2009.

Scuole coinvolte: ITG "G. G. Marinoni" di Udine, ITSG "C. Scarpa" di S. Donà di Piave e ISIS "E. Balzan" di Badia Polesine (RO)

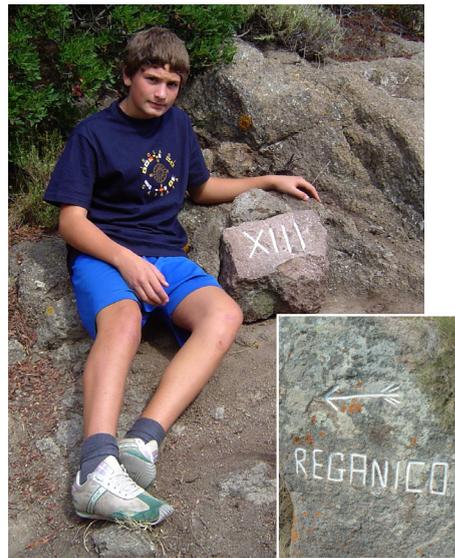
"Laboratorio della pietra lavica"

Lavoro di incisione della pietra lavica quale segnaletica orizzontale.

Tipologia degli interventi: scolpitura di sassi e massi lungo il sentiero "Reganico", utile per individuare facilmente le stazioni di osservazione naturalistica della macchia mediterranea.

Periodo: anni 2008-2009.

Scuole coinvolte: S. Media "C. Casteller" di Paese ed alcuni alunni della Scuola Media di Capraia.



2008: laboratorio della pietra ad opera degli allievi della S.M. Casteller di Paese e della Scuola Media di Capraia, lungo l'itinerario Reganico.

"Laboratorio di rilevamento topografico"

Rilievo delle strade vicinali aperte e di edifici storici di Capraia.

Tipologia degli interventi: ogni strada vicinale aperta è stata rilevata con teodolite (stazione totale), ottenendo tre rilievi piano-altimetrici, inseriti nelle bacheche illustrative, poste all'inizio dei sentieri.

Inoltre sono state rilevate la Torre del Capo e la Torre della Regina.

Tipologia degli interventi: rilievo delle Torri, rilievo topografico integrale del tracciato della Torre delle Barbici.

Periodo: anno 2009.

Scuole coinvolte: ITG "G.G. Marinoni" di Udine, ITSG "C. Scarpa" di S. Donà di Piave e ITG "J. Sansovino" di Oderzo (TV).

I Festival "Un'Isola per le scuole"

Preparazione e gestione del Festival, rivolto alle classi della Rete, alla popolazione locale e ai turisti.

Tipologia attività: presentazione del nuovo itinerario turistico *Reganico*; inaugurazione della Mostra fotografica *Capraia, ieri, oggi e domani*; guida all'osservazione guidata della volta stellare *Le costellazioni tra mito e realtà*; gestione del Convegno *Un'isola per le scuole - la proposta formativa Outdoor nell'isola di Capraia*; animazione della serata *"Luci, suoni e poesia della natura"*; inaugurazione del nuovo itinerario turistico *"Torre delle Barbici"*.

Periodo: 31 maggio – 2 giugno 2009.

Scuole coinvolte: Liceo Ginnasio "A. Canova" di Treviso, ITSG "C. Scarpa" di S. Donà di Piave (VE), ITG "G. G. Marinoni" di Udine, Istituto Superiore "Duca degli Abruzzi" di Treviso, Fondazione Collegio Pio X di Treviso, Scuola Media "C. Casteller" di Treviso.



2009: inaugurazione del nuovo tracciato Torre delle Barbici alla Torre della Teja.

6. PROGRAMMA DI MASSIMA E SUGGERIMENTI PER LA FASE RESIDENZIALE

Considerando l'aspetto soprattutto pratico della fase residenziale (l'agire), le classi, di norma, adottano un programma che tiene in debita considerazione le attività nate dalla programmazione d'istituto, che a Capraia trovano un preciso senso compiuto. Esso prevede, di norma, sette giorni di soggiorno, articolati in momenti di lavoro per la valorizzazione dell'ambiente, in escursioni per la scoperta dell'isola, la realizzazione di studi con relativi prodotti-risultati, propri dell'indirizzo di studio e momenti di riflessione individuale e di meta-discussione di gruppo. Il presente programma è articolato in attività e suggerimenti didattico-formativi, la cui validità è stata già verificata nelle precedenti esperienze sull'Isola.

1° giorno Partenza dalle proprie residenze per Livorno. Traghettaggio fino a Capraia. Sistemazione dei locali e delle attrezzature. Organizzazione logistica e determinazione dei turni di servizio: cucina, magazzino e acquisto alimenti.

Escursione lungo il sentiero per un primo sopralluogo.

Incontro con le autorità. Presentazione del programma e organizzazione logistica.

Note: è il giorno dell'attesa e del primo impatto con la Capraia. È anche il giorno del primo confronto con le proprie aspettative e quelle del gruppo. Si svelano tutti i dubbi e le perplessità circa l'ambiente che si inizia a scoprire.

Il viaggio di trasferimento in nave evoca la simbologia del cordone ombelicale: ovvero si taglia con il passato, con quello che è stato. Si va verso nuove esperienze, da costruire con il gruppo classe.

La lettura di Hesse, o di altri di simile contenuto, proietta lo studente verso una nuova dimensione: quella di costruire assieme ad altri compagni un'esperienza, dalla quale trarre giovamento, arricchirsi e capace di produrre cambiamento. Il viaggio trasforma, se si vuole essere trasformati. Conoscere l'ambiente in cui si abiterà richiede il sapersi organizzare, in modo tale da "stare bene" in quello spazio fisico che sarà uno spazio condiviso con altri.

L'organizzarsi impegna le persone a farsi presenti all'esperienza: "mi impegno, affinché il mio contributo che darò possa essere dato al massimo delle possibilità".

Osservare attentamente il sentiero, ovvero dare una immagine concreta all'obiettivo principale del soggiorno e capire quale tipologia di interventi si dovrà svolgere per renderlo agibile e bello, determina la definizione di una forma e permette, a questo punto, di predisporre all'esperienza.

Riferimenti: La poesia del viaggiare non sta nella distensione che si prova interrompendo la monotonia della vita quotidiana. [] Sta invece nel fare esperienze nuove, nell'arricchirsi, in quella assimilazione organica di novità, nella crescente consapevolezza dell'unità nel molteplice, di quel grande intreccio fra terra e umanità; nel ritrovare infine antiche verità e antiche leggi in un contesto assolutamente nuovo.

(Herman Hesse)

2° giorno Attivazione dei servizi per l'autogestione. Mattina e pomeriggio: lavoro sul sentiero a gruppi. Briefing. Cena.

La sera: "Guardando le stelle", osservazione guidata delle costellazioni.

Note: per molti è il primo approccio ad un umile e faticoso lavoro manuale.

Si va a modificare un ambiente. Quale senso ha, allora, incidere quel luogo con una tale azione? Il risultato ottenuto è compatibile con l'ambiente che verrà modificato?

La fatica provata nel lavoro, attraverso l'impegno individuale e di gruppo per perseguire il risultato atteso, crea una nuova storia che si lega a quel luogo e che si scopre lentamente. La frase di Machado, qui proposta, offre suggerimenti in quella direzione.

Quale compito-lavoro viene affidato a ciascun gruppo? Qual è il risultato finale richiesto? Come bisogna concretizzarlo? Con quali attrezzature? In che modo? Occorre, quindi, predisporre un piccolo progetto (scheda tecnica) in cui il gruppo si ritrova e annota le varie fasi di lavoro, fotografando il prima (l'esistente) e il dopo (cosa è stato modificato) e annotando eventuali particolarità nella dinamica che si è venuta a creare all'interno del gruppo. Ciascuno sperimenta un proprio modo di lavorare, utilizzando capacità e abilità individuali, che derivano da una domanda: come opero per ottenere il risultato voluto?

Fare il punto della situazione (briefing) comunicando ad altri quanto è stato fatto è importante, perché fa capire come una persona ha lavorato e la logica che ha seguito.

Riferimenti: "Viandante, il sentiero non è altro che le orme dei tuoi passi. Viandante, non c'è sentiero, il sentiero si apre davanti a te".

(Antonio Machado)

3° giorno Attivazione dei servizi per l'autogestione. Mattina: lavoro sul sentiero e/o predisposizione di una sintetica relazione. Tardo pomeriggio: attività ludico motorie. Presentazione alla classe dei lavori eseguiti con analisi critica di quanto prodotto. Tardo pomeriggio: giochi sportivi di gruppo. La sera: introduzione allo snorkelling (in collaborazione con Diving locale) o altra attività prevista.

Note: di solito avviene la conclusione del lavoro e la presentazione di quanto realizzato. Emerge un'importante considerazione: ciò che è stato fatto è considerato un'azione giusta, perché necessaria ad un recupero di una memoria storica. Questo può dare un senso all'intervento, perché crea un legame con il territorio, dato che nasce da un impegno individuale e di gruppo atto a valorizzarlo. Nel risultato finale ci si "ritrova in quello che si è fatto", perché è opera del proprio lavoro, del proprio agire e può essere considerato appunto giusto, perché atteso. Può essere considerato poi valido, non solo dagli attori dell'azione stessa, ma anche e soprattutto, da persone, super partes come, ad esempio, le autorità locali (Sindaco, Assessore, Direttore del Parco, etc.) che ne siglano la validità secondo criteri di "bellezza" e di fruibilità.

Ciascuno presenta attraverso la propria scheda, quanto ha realizzato. Si fa un bilancio del lavoro sul sentiero. E lo si dichiara davanti a tutti, perché il risultato finale è frutto di un lavoro di gruppo, in cui il gruppo si riconosce e si compiace per il risultato raggiunto e soprattutto per lo stile che contraddistingue una "azione esteticamente bella".

Ma è anche l'avvio di una nuova avventura, quella relativa alla scoperta di un territorio con strumenti che permettono di conoscerlo, non solo superficialmente, ma in profondità.

Riferimenti: [Agisci in modo che le conseguenze delle tue azioni siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra.](#)
(Hans Jonas)

4° giorno Attivazione dei servizi comunitari.
Presentazione ed avvio dell'attività d'indirizzo (rilievi, studi, ricerche, etc.).
Tour attorno l'isola e/o snorkelling.
Pomeriggio-sera: uscita alla volta della ex Colonia Penale. Momento di riflessione individuale.

Note: si mettono in campo conoscenze ed abilità proprie dell'indirizzo di studio. Il percorso metodologico è lo stesso già attuato nella costruzione del sentiero. Viene rinnovato un impegno personale, in vista di un nuovo risultato che possa dare forma ad un prodotto che se anche diverso dal sentiero ne richiami le caratteristiche di qualità e stile nel realizzarlo. Si applicano anche le tecniche necessarie per la scoperta dell'ambiente marino (snorkelling) e terrestre (orienteering, escursionismo, etc.). È una nuova apertura verso l'isola e verso nuovi orizzonti: dal mare, sotto il mare o dalla cima di un monte. Sono paesaggi carichi di emozioni, perché affascinante è l'isola, che, con cromie, odori e aromi intensi propri della macchia mediterranea, non lascia indifferente la sensibilità delle persone che la visitano.

Può essere interpretato anche come momento di relax, dopo le fatiche dei giorni precedenti.

Riferimenti: ["Ci si dirige verso una cosa perché si crede che essa sia buona: e vi si rimane incatenati perché è diventata necessaria".](#)
(Simone Weil)

Note: può essere anche il momento della scoperta della Colonia Penale, luogo di grande fascino evocato dalla solitaria presenza di questi edifici, testimoni di una storia passata. Ogni ambito ha una sua ragione d'essere, che, se ripresa, può dare un'immagine diversa a questo paesaggio muto. Contemplare poi un tramonto può sembrare una banalità. Ma lì, in quel luogo, a strapiombo sul mare, raggiunto con fatica, tutto appare magico: ascoltare in silenzio la natura, porta a vivere forti emozioni e sensazioni, in cui l'animo poetico di ciascuno può esprimersi con facilità: "Il silenzio del tramonto" può diventare un'occasione per fissare, attraverso la scrittura, queste emozioni che diventano autobiografia, poesia. A volte, si suggerisce "Di fronte al sole": lettera a (o altra attività prevista), come provocazione alla scrittura anche autobiografica.

Un altro fascino attende poi il gruppo: il ritornare sui propri passi, al buio, per "incontrare la notte". A poco a poco, si scopre un mondo diverso, fatto di pallide luci e di ombre che nascondono immagini fantasmatiche. Il gruppo contiene queste ansie, perché la gioia di essere ora in quel luogo è maggiore della paura del buio.

Riferimenti: [Si possono percorrere milioni di chilometri in una sola vita](#)
[Senza mai scalfire la superficie dei luoghi](#)
[né imparare nulla dalle genti appena sfiorate.](#)
[Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare](#)
[Chiunque abbia una storia da raccontare.](#)
[Camminando si apprende la vita](#)
[Camminando si conoscono le cose,](#)
[camminando si sanano le ferite del giorno prima.](#)
[Cammina guardando una stella](#)
[Ascoltando una voce](#)
[Seguendo le orme di altri passi.](#)
[Cammina cercando la vita](#)
[Curando le ferite lasciate dai dolori.](#)
[Niente può cancellare il ricordo del cammino percorso.](#)
(Rubén Blades)

*Über allen Gipfeln
Ist Ruh,
In allen Wipfeln
Spürest du
Kaum einen Hauch;
Die Vögelein schweigen im Walde.
Warte nur, balde
Ruhest du auch.
(J. W. Goethe)*

5° giorno Attivazione dei servizi comunitari.
Continuazione dell'attività propria d'indirizzo.
Pomeriggio: attività ludico-sportive. Presentazione del prodotto "finito" con analisi critica dei risultati ottenuti. Cena.
La sera: il gioco dell'orienteeing notturno e/o momento canoro.

Note: rimettersi in gioco, per completare il lavoro di ricerca, che richiede un senso compiuto da lasciare a conclusione di questo soggiorno.
Approfondire la conoscenza dell'isola, contribuendo a valorizzarla con un prodotto che nasce dal proprio corso di studi, permette di rendere più interessante e dotato di senso, il collegamento tra scuola e ambiente. Aspetti o approfondimenti delle discipline trovano una maggiore validità, perché trasferiscono il senso legato alla conoscenza, ad una competenza espressa, ad una applicazione concreta del conoscere. Rilevamenti topografici, studi sulle fonti energetiche alternative, sul sistema economico tipico di un'isola o ricerche legate alla storia di Capraia, alla Colonia Penale, alla toponomastica, all'archeologia, alla flora e alla geologia, etc., sono alcune delle numerose opportunità che Capraia offre come "Laboratorio didattico a cielo aperto".
Scoprire il paese di notte giocando a orienteeing e osservando le costellazioni costituisce una proposta avvincente e alternativa alle serate trascorse abitualmente in spazi chiusi, guidate da ritmi assordanti, alla ricerca di emozioni forti.

Riferimenti: "O frati, dissi, che per un cento milia
perigli siete giunti all'occidente,
a questa tanto picciola vigilia
dé nostri sensi ch'è del rimanente,
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente.
Considerate la vostra semenza:

fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza.
Li miei compagni fec'io sì aguti,
con questa orazion picciola, al cammino
che a pena poscia li avrei ritenuti.
(Dante, Inferno, Canto XXVI)

6° giorno Attivazione dei servizi comunitari.
Uscita sul monte Arpagna con possibilità di rientro per monte Castello.
"Trattenere l'esperienza": momento di memoria individuale dell'esperienza vissuta.
Sera: momento di festa.

Note: è il grande giorno: si scopre l'isola dal di dentro dell'isola. Vi è curiosità di conoscere anche la parte sud di Capraia, considerata da tutti un luogo incantevole, dal quale è possibile "toccare con un dito la Corsica". Ma raggiungere la meta, il monte Arpagna, richiede fatica, a cui occorre rispondere con la volontà e l'impegno, che ripagheranno la voglia di mettersi alla prova.
Il brano letterario "La salita al monte Ventoso" - di Francesco Petrarca - che richiama un'analoga situazione, fa capire come, per raggiungere un obiettivo, sia necessaria la volontà, ben espressa anche nella frase del noto alpinista Diemberger.
Dalla cima del monte è possibile perdersi nell'orizzonte infinito del Mar Tirreno e ancora una volta lasciare spazio alla contemplazione e alla riflessione individuale. Ci si avvicina al termine del soggiorno: fare un primo bilancio dell'esperienza è importante. Il ripercorrere le attività riportate nel libretto, oppure leggere la traccia di una scheda, serve a richiamare alla memoria i momenti trascorsi. È un altro passo verso l'autobiografia e ciò che viene scritto potrà essere di aiuto nella valutazione finale.

Riferimenti: "Che cosa ci permette di raggiungere una meta, un sogno?
Solo una piccola frase: io voglio".
(Kurt Diemberger)

Salita al monte Ventoso

Oggi spinto dal solo desiderio di vedere un luogo celebre per la sua altezza, sono salito sul più alto monte di questa regione, chiamato giustamente Ventoso. Da molti anni mi ero proposto questa gita: come sai, infatti, per quel destino che regola le vicende degli uomini, ho abitato in questi luoghi sino dall'infanzia e questo monte, che a bell'agio si può ammirare da ogni parte, mi è stato quasi sempre negli occhi [...].

Partimmo da casa il giorno stabilito e a sera eravamo giunti a Malaucena, alle falde del monte, verso settentrione. Qui ci fermammo un giorno ed oggi, finalmente, con un servo ciascuno, abbiamo cominciato la salita, e molto a stento. La mole del monte, infatti, tutta sassi, è assai scoscesa e quasi inaccessibile, ma ben disse il poeta che "l'ostinata fatica vince ogni cosa". [...]....

(Francesco Petrarca)

7° giorno

Pulizia e sistemazione dei locali. Verifica e valutazioni finali.

Conclusione delle attività. Partenza per Livorno e sedi di residenza.

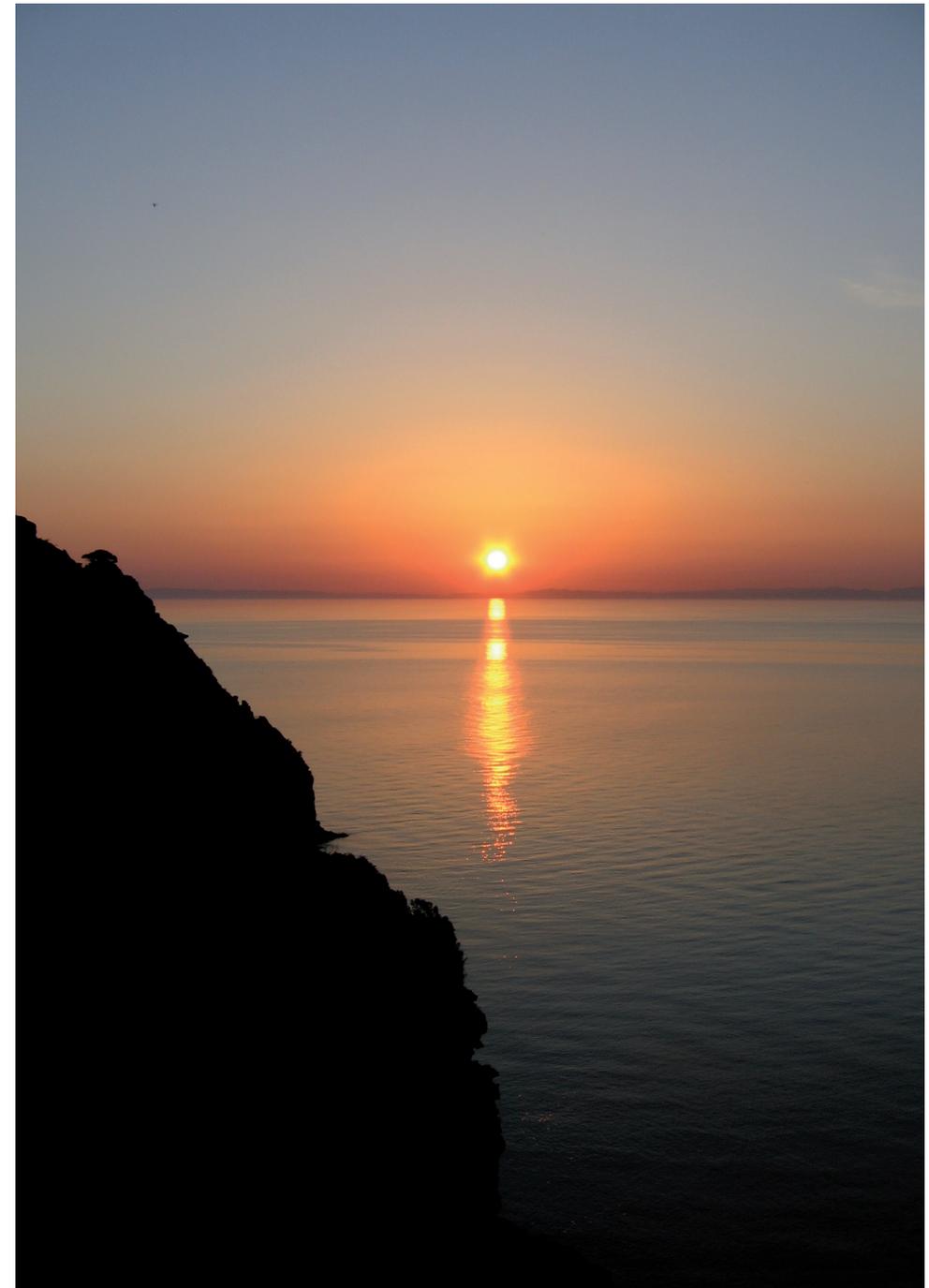
Note:

è il momento della verifica e della valutazione finali. Con l'aiuto di una griglia, si impara a valutare l'esperienza non in termini di sensazioni o di emozioni (è stato bello, mi è piaciuta o non piaciuta l'esperienza, etc.), ma in base a dei parametri pre-definiti, in cui la volontà emerge in modo chiaro.... Il viaggio diventa, allora, motivo di ulteriore conoscenza del proprio agire, della consapevolezza del proprio essere. Per ritornare in Continente... trasformati.

Riferimenti:

Quelle emozioni, quelle sensazioni,
quegli odori, quei suoni,
quelle gioie, quelle delusioni
quelle parole, quegli aromi
che solo un viaggio regala,
che solo un viaggio non fa dimenticare...
Per sempre impressi nella memoria
Per sempre a colori
per sempre vividi,
lumi del proprio ego
che allontanano lo sconforto
del piovoso quotidiano
che mai nessuno porterà via,
che mai nessuno riuscirà a cancellare,
indelebili come un sogno,
ormai diventato ricordo.
(Giorgio Basadonna)

Note: se il soggiorno è di sei giorni, l'uscita verso il monte Arpagna può essere anticipata, oppure modificata con l'uscita verso la Colonia Penale. Altre attività sportive o ludiche attivabili nell'isola sono: tiro con l'arco, pallavolo, calcetto, tennis, baseball, basket, canoa.



Tramonto da punta della Manza



Il Forte di San Giorgio prima della ristrutturazione

7. LA METODOLOGIA "OUTDOOR"

Quanto sperimentato a Capraia pone in evidenza le caratteristiche proprie di una pedagogia attiva, in cui si riscontrano dei precisi riferimenti metodologici.

Il primo importante riferimento è **l'esercizio e la valorizzazione della volontà**. La realtà sociale, odierna sembra non permettere momenti di approfondimento sugli eventi della vita, che vengono infatti "bruciati" in breve tempo e sembra inoltre indirizzare verso scelte poco impegnative, che allontanano le difficoltà attraverso facili rimedi. "Un'isola per le scuole" si pone in controtendenza e propone la volontà come strumento al servizio della persona, in vista del raggiungimento di un obiettivo, che si collega a dei valori condivisi con una comunità.

Il sentirsi capaci di portare a termine, anche attraverso l'esercizio del corpo, un'azione che si prolunga per un tempo di ore o di giorni, in vista di un obiettivo ambizioso, diviene un ottimo presupposto, per far crescere la volontà di determinare la riuscita dell'azione che si sta compiendo. L'esercizio della volontà viene sollecitato attraverso un continuo allenamento ad essere presenti nelle diverse situazioni della vita all'aperto⁶ mentre la finalizzazione delle scelte attuate e dell'impegno profuso, le conferme o le smentite delle opzioni esercitate e le verifiche quotidiane, divengono elementi di un processo, il cui punto di arrivo è l'autodeterminazione.

Vi è poi **un costante richiamo al fare, al provare, al vivere l'esperienza personalmente e all'interno di un gruppo e all'aria aperta**.

Sono iniziative che si contrappongono alla dilagante cultura della virtualità e della passività del corpo⁷ e innescano un processo di consapevolezza del proprio agire, che è lo strumento più importante per educare alla presenza a se stessi, ovvero alla coscienza di sé.

È importante sottolineare che l'azione motoria e quindi l'agire di una persona, soprattutto se realizzata in ambienti ad alta incertezza⁸ come quello montano, richiede una consapevolezza costante del proprio essere in movimento, al fine di dare al proprio agire uno scopo verso il quale tendere l'impegno psico-fisico.

L'esperienza del muoversi, del gestire il proprio corpo, del forzare la propria sensibilità, del saggiare la consistenza e la resistenza delle cose, permette di conoscere e di valutare le proprie possibilità e le proprie risorse. Si tratta di un "allenamento" che, nell'esercitare un'azione e nel riflettere su di essa, favorisce l'assunzione progressiva di responsabilità, rispetto all'azione personale e alle conseguenze che essa produce.

"Essere responsabili non può significare altro che concepirsi all'origine dei propri comportamenti, ossia rispondere, per così dire, di sé e di tutto ciò in cui siamo

⁶ Il provvedere alla preparazione dei pasti, il camminare lungo sentieri impervi, il condividere con altri la medesima situazione, il lavorare insieme, il giocare nella natura, sono alcuni degli aspetti che coinvolgono l'individuo in modo pressoché totale nel vivere nell'ambiente.

⁷ Per ulteriori chiarimenti si veda LE BRETON D., *Passione del rischio*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1995.

⁸ Pierre Parlebas considera gli ambienti ad alta incertezza quelli naturali. Vedi PARLEBAS P., *Activités physiques et éducation motrice*, Editons Revue Education physique et sport, Paris, 1990..

direttamente implicati”⁹

Buona parte della validità educativa delle esperienze vissute è legata **all'utilizzo del gruppo come strumento privilegiato**.

Ad esso viene attribuita una grande capacità di proposta; all'interno di esso si instaurano relazioni, si gestiscono e si appianano scontri, si cerca la coesione degli obiettivi e delle modalità, si rinnova il rapporto tra docenti e allievi e la partecipazione personale alle finalità comuni chiama tutti al rispetto di sé e al rispetto degli altri.

La realizzazione di uno “star bene insieme” è base fondamentale per un processo di crescita equilibrato e condiviso.

Non è il solito gruppo classe che viene semplicemente trasferito in un contesto diverso, né un gruppo informale, che si dedica ad attività piacevoli o spontanee. Si consente invece ad un gruppo istituito di sperimentare possibilità altrimenti inesplorate e di far nascere da sé indicazioni formative interessanti. Il gruppo svolge un'azione di freno al prevalere degli individualismi e allo stesso tempo costruisce condizioni-stimolo, affinché ciascuno possa esprimere e valorizzare la propria personalità.

Il gruppo adotta un linguaggio fatto di segni e di simboli, che diventano patrimonio “culturale” di tutti, assume comportamenti consapevoli in un contesto di cooperazione e di partecipazione attiva, nel rispetto delle regole condivise, riconosce autorevolezza e prestigio a chi si trova alla sua guida.

La vita all'aperto è, infine, la cornice all'interno della quale si svolge l'azione educativa. In essa si compie l'avventura dell'esplorare e si supera il rischio imposto dalle prove. Il gioco nell'ambiente, attraverso l'uso del linguaggio del corpo, dei sensi e delle emozioni, fa scoprire la dimensione “accogliente” della natura e del mondo e ne rivela la ricchezza di senso e di significati.

In definitiva, **il fare, la vita di gruppo e la vita all'aperto sono strumenti** che permettono allo studente di riconoscersi nell'esperienza che vive, di ricevere nuovi significati per la propria coscienza¹⁰, di agire su di sé, modificando i comportamenti e assumendo nuove responsabilità verso un ambiente che si percepisce accogliente e si comprende come bene da salvaguardare.

Attraverso il corpo si possono vivere momenti, nei quali emozioni e sentimenti fanno “star bene”, avviando la persona ad una relazione serena con gli altri e con l'ambiente esterno. I modelli di comportamento, indicati o suggeriti nel corso dell'attività in oggetto, possono indicare riferimenti importanti per la formazione di sé.

⁹ BERTOLINI P., *Lesistere pedagogico*, La nuova Italia, Firenze, 1992.

¹⁰ Si veda BENETTON G., *Un'isola per le scuole, Quaderni Didattici n.1.*

8. IL VALORE DELL'AUTOGESTIONE

La classe si può definire come un gruppo istituzionale (cioè non scelto) di lavoro, funzionale all'apprendimento scolastico. Al suo interno vengono condivisi gli spazi (l'aula), i tempi da vivere assieme (le ore di lezione e di studio collegiale, ecc.) e un progetto (l'acquisizione dei contenuti delle varie discipline) conosciuto da tutti i partecipanti. È composta da studenti della stessa età come fosse un gruppo di pari, sono presenti adulti con un ruolo definito e con i quali è necessario un confronto.

Tutto questo, nei Campus di lavoro a Capraia, viene rivisitato sia dal gruppo classe, sia dagli stessi docenti, in quanto il vivere esperienze che trascendono la rigidità e il formalismo tipico dell'istituzione scolastica, implica l'utilizzo di nuove strategie educative in cui l'autogestione è una parte fondamentale per ottenere il successo dell'esperienza stessa.

Gli studenti sono investiti direttamente nella progettazione (a scuola e nell'Isola) e nella realizzazione delle varie attività, facendosi carico di tutte le incombenze tipiche di una gestione comunitaria che vanno dalla preparazione dei pasti, alla pulizia dei locali, alla preparazione e partecipazione alle attività di laboratorio, di gioco, di escursione ecc.. È una esperienza che li rende protagonisti della loro storia. Si vengono a trovare nella situazione di provare personalmente e senza possibilità di delega o fuga, la responsabilità verso il gruppo: l'autogestione è quindi essenzialmente corresponsabilità nel progetto, è comprensione e accettazione dell'intenzionalità educativa e delle modalità attuative dell'esperienza stessa.

La fatica, la gioia, il benessere, che si provano durante le attività, non sono più eventi casuali, indipendenti dalla volontà individuale, ma sono condizioni necessarie o frutti di una precisa intenzionalità progettuale, di cui ognuno è protagonista, artefice e corresponsabile.

“E perché la classe divenga un buon gruppo di lavoro, cioè [...] un gruppo dove si sta bene, deve essere utilizzata per le sue potenzialità emotive ed imparare ad esprimere affetti ed emozioni, costruendo capacità e circolarità di comunicazione”¹

L'essere coinvolti in prima persona, porta allora gli studenti a non identificarsi più con la “maschera” che ciascuno può usare in classe; il personaggio assunto non trova più ragione d'essere perché non è motivato dalle situazioni esterne e interne della persona. Ognuno deve ridiscutere il proprio ruolo nel gruppo, in cui c'è spazio per trovare in sé, e per dimostrare agli altri, nuove abilità e risorse.

Spesso persone marginali in classe, si rivelano essenziali in contesti operativi diversi; il compagno viene riscoperto sotto una veste nuova, diverso per le sue nuove qualità, ma soprattutto, nell'arco della giornata, c'è l'opportunità di comunicare, di ascoltare ed essere ascoltati.

I compagni di classe diventano allora compagni di un viaggio durante il quale si sviluppa un maggior interesse a comunicare e a stringere nuove relazioni.

¹ JACOBONE N., *Gruppo classe e dinamiche di gruppo*, in *Adolescenza e rischio, Il gruppo classe come risorsa per la prevenzione*, Mondadori, Milano

9. IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Il Campus di lavoro si sviluppa in un ambiente del tutto particolare e sconosciuto al gruppo-classe: un'isola che ha una sua connotazione e necessita di essere innanzi tutto scoperta e conosciuta, per permettere poi una migliore comprensione di quanto si va a modificare e/o valorizzare.

Indispensabile è allora, nella fase indoor, **l'assunzione di una serie di informazioni** per comprendere l'importanza del progetto, che si dipanerà nel tempo a Capraia.

Per esempio:

- conoscere la storia dell'isola e l'importanza della viabilità per i Capraiesi;
- ricercare gli itinerari nascosti sotto la vegetazione attraverso le carte topografiche e catastali;
- compiere la ricognizione in ambiente, utilizzando strumenti, per individuare il percorso (bussola, gps, etc.).

Non meno importante è la ricerca di fonti orali locali, che testimoniano l'esistenza di elementi che confermano quanto si va a trasformare.

Ma è attraverso **l'esperienza di lavoro manuale** sul sentiero, che si può entrare in diretto contatto con la natura: forme, colori, odori, consistenza del legno, radicamento, velocità di ricrescita, sono alcune delle cifre che permettono di individuare prima e ricordare poi la flora della macchia mediterranea. È una forma di conoscenza consapevole perché occorre sapere ciò che può essere asportato e ciò che deve essere, invece, salvaguardato o valorizzato.

La valorizzazione del territorio passa attraverso la descrizione del territorio stesso. Le tracce del passato affiorano attraverso i manufatti, spesso semisepolto dalla macchia mediterranea che identificano un preciso uso del territorio, che a sua volta permette di agganciarsi facilmente alla dimensione locale e di comprendere la rete di rapporti collegati alla storia regionale, nazionale ed europea. Ecco allora che le diverse notizie così recuperate, sono riportate in bacheche, perché si possa far meglio comprendere l'ambiente attraversato. Le bacheche sono frutto di lavoro manuale e di ricerca da parte degli stessi studenti, che lasciano così un altro segno tangibile del loro impegno, anche culturale e storico. Con la popolazione poi, si creano momenti di festa, per far memoria di queste esperienze.

Scoprire un ambiente significa muoversi al suo interno. Con le tecniche dell'orienteeing e dell'escursionismo si imparano a nominare cose e luoghi, a scoprire morfologie e cromie, a muoversi con sicurezza all'interno di un territorio,¹¹ utilizzando le modalità più consone alle situazioni più diverse, terrestri e marine. Nell'attraversare questi ambienti, si "entra in contatto con luoghi, che oggi sono per lo più vuoti di uomini, anche se sono presenti una grande quantità di segni e tracce, forse tenui e poco appariscenti, ma certamente indelebili e duraturi".¹² Si tratta però di avere occhi per saperli leggere ed interpretare. Pertanto, "la nostra escursione diventa non solo una piacevole immersione

11 PERARO W., ZANETELLO T., *Orienteering*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1995

12 ANTINORI A, *I sentieri del silenzio*, Società Editrice Ricerche, Folignano, 1997

nella natura, ma anche un coinvolgente viaggio a ritroso nel tempo"¹³.

L'osservazione della volta stellare, in uno spazio privo di inquinamento luminoso, l'individuazione delle costellazioni, la ricerca di racconti mitologici, da cui sono tratti i nomi delle costellazioni stesse, permette di instaurare un rapporto sereno con la notte completamente diverso e alternativo a quello proposto dal mondo psichedelico e assordante delle discoteche.

Esplorare luoghi e ambienti è stringere un rapporto nuovo con il territorio

Per Kurt Diembergher, famoso alpinista, questa espressione significa "sapere cosa c'è dietro l'angolo"¹⁴, ovvero esplorare, per scoprire ciò che non si conosce. È un atteggiamento questo insito nell'uomo, che da sempre ha voluto indagare ogni spazio remoto del pianeta. Ma nel XXI secolo, in cui tutta la terra è stata visitata, esplorare assume un altro significato; di certo "non ha nulla a che vedere col giungere primi in un posto"¹⁵.

Esplorare assume il significato della ricerca "di un proprio itinerario alla scoperta del territorio, un mix di natura e cultura che permette di riscoprire la vecchia tradizione del viaggio filosofico, una ricerca di origini culturali, stimolata da una fame di significato e di contenuti".¹⁶ Non ha importanza che i luoghi siano vicini o lontani: importante è andare a piedi e passo dopo passo, scoprire i segni del tempo e della storia.

Diventa allora importante:

- documentarsi per individuare l'oggetto della nostra ricerca, comprendendo il contesto storico in cui si situa, partendo da una visione ad ampio raggio fino a raggiungere il particolare interessante;
- individuare l'itinerario da percorrere, utilizzando guide, mappe, carte topografiche;
- registrare il percorso più idoneo, calcolando i tempi necessari e predisponendo eventuali "vie di fuga" in caso di emergenza;
- informarsi sulle condizioni meteorologiche del periodo e proprie della zona;
- predisporre i materiali necessari, sia per l'escursione sia per la registrazione dei reperti che si potranno trovare.

Ecco allora che si rivive la stessa situazione di chi si addentrò per la prima in quei luoghi. Significa muoversi cercando di capire dove si è, dove si sta andando, quali peculiarità possiede l'ambiente che si sta attraversando, significa "stringere con il territorio una relazione nuova, concreta, originale, consci che nessuna cultura, per quanto progredita, può possedere integralmente la realtà del paesaggio".¹⁷

13 ANTINORI A, op. cit.

14 DIEMBERGHER K., *K2. Il nodo infinito. Sogno e destino*, Edizioni Corbaccio, Milano, 2000

15 MICHELI F., *Proposta: cancelliamo le montagne e ripartiamo*, in "Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano", n. 2, 2000

16 OLIVETI P.G., *L'escursionismo*, in *Ecologia ed etica*, I Manuali del Club Alpino Italiano, Milano, 1999

17 MANTOVANI R., *Riscopriamo l'alpinista che è in noi*, in *Lo Scarpone-notiziario del CAI*, N. 1 gennaio 1999

“Avventurarsi in qualcosa o in qualche posto, comporta sempre, per lo meno, il mettere tra parentesi ed il sospendere temporaneamente non solo abitudini e consuetudini, ma anche norme o principi stabiliti”¹⁸.

Vivere l'avventura, soprattutto per un adolescente, implica uscire dalla quotidianità e richiede un atteggiamento diverso di proiezione verso il futuro; “è” pensare grande, progettare qualche cosa che è al di là dell'ordinario, nel regno dei desideri. È misurarsi con una difficoltà reale, con il timore di non farcela”¹⁹.

Il termine avventura deriva dal latino “adventura”, che significa le cose che accadranno. È una dimensione insita nella natura dell'uomo e soprattutto si esprime con forza dirompente nell'età adolescenziale, dove la ricerca di una identità proietta il giovane in una nuova e sconosciuta tensione, all'interno di un ambiente più grande, quale quello della società adulta.

È un giocare con se stessi nella natura, è mettersi alla prova in un ambiente nuovo come quello di Capraia, dove ci si sente comunque piccoli e indifesi.

“D'altronde, che l'avventura richiami l'ordine della conoscenza, dell'indagine e della scoperta, della sperimentazione e della chiarificazione intellettuale non può far dimenticare come in essa siano specialmente in gioco le emozioni, i sentimenti e gli affetti profondi che presiedono alla formazione umana in generale”²⁰.

Un positivo rapporto con il territorio, l'accresciuta conoscenza di esso che viene fissata attraverso la produzione di mappe, carte, elaborati frutto di rilevamenti topografici, erbari, schede tecniche della flora e fauna del luogo, etc., trasformano l'ambiente Isola da sconosciuto a familiare e gli studenti in “cittadini capaci di sentire la terra come una sola comunità, disposti a offrire il proprio contributo per migliorare questo mondo”²¹.



2009: inaugurazione della Mostra Capraia, ieri, oggi e domani, al Festival “Un'Isola per le scuole”

18 MASSA R., *Linee di Fuga. L'avventura nella formazione umana*, La nuova Italia, Firenze, 1989

19 AGESCI, *Una strada verso la felicità*, Ancora Editrice

20 MASSA R., *Linee di Fuga*, op. cit.

21 LUATTI L. (a cura), *Educare alla cittadinanza attiva, Luoghi, metodi e discipline*, Carocci Editore, Roma, 2009

10. LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

Le fasi in cui si articola il processo prevedono momenti di verifica sia degli obiettivi che si raggiungono sia del percorso che si sta seguendo. Questo tende a suscitare consapevolezza del proprio agire e a riconoscersi nelle azioni prodotte, perché frutto di decisioni personali e oggetto di giudizio da parte di altre persone.

L'auto-valutazione e la valutazione conclusiva sono invece riferite a momenti finali dell'esperienza, dalla quale lo studente ricava un giudizio di valore non solo su quanto ha ricevuto (aspetto passiva), ma soprattutto sul processo, che lo ha visto deliberatamente coinvolto (aspetto attivo).

Le verifiche

Deve diventare un'abitudine rilevare i fatti e i prodotti secondo logiche oggettive. È importante che attraverso questo procedimento lo studente prepari la formulazione di un giudizio conclusivo nel quale possa mettere in evidenza la verità dei fatti e del suo comportamento.

Ne sono di esempio la compilazione della scheda di sentiero, nella quale i risultati raggiunti sono confrontati con gli standard richiesti, oppure quanto realizzato in riferimento al proprio indirizzo di studio: rilevamento topografico, ricerca toponomastica, elaborazione di guide. Utili sono i briefing di fine giornata o di bilancio per l'organizzazione dell'autogestione o per la messa a punto di tecniche esplorative definite prima della partenza.

La natura stessa del progetto richiede non simulazioni, come spesso accade nel mondo scolastico, bensì azioni concrete, singole o di gruppo, che si risolvono nella trasformazione dell'ambiente o nel cambiamento delle dinamiche di gruppo. È fondamentale quindi capire le conseguenze di quello che si fa, perché di questo si dovrà rendere conto a qualcuno, al gruppo stesso o al Comune, al Parco, ai Docenti, alla Scuola o ai propri genitori.

I momenti di verifica guidano la logica dell'operare, sono utili per “fare il punto della situazione”, convincono a rendersi presenti “qui e ora” nel proprio percorso formativo, misurano le proprie azioni non solo in termini di efficienza o di efficacia, ma anche come fedeltà agli impegni e a alle attese.

Molto importante l'evidenza visiva e la traccia scritta di questi momenti di verifica.

La valutazione

È sicuramente il passaggio più importante del progetto, quello che dà “valore” all'esperienza.

Spesso la valutazione è affidata a gesti emotivi o a parametri solo soggettivi, che lasciano spazio esclusivo al ricordo romantico.

Diventa estremamente importante definire un valore e giudicare per se stessi in quale grado è stato raggiunto, collocando in uno spazio temporale ben definito questo giudizio, che valuta il proprio percorso formativo, che non si conclude con il semplice ritorno a casa.

Il processo va attivato proponendo gradualmente alcuni strumenti necessari l'auto-valutazione.

- **Essere in un ambiente che dichiara la bellezza del Creato:** essere immersi e avvolti da una natura che affascina, sa suscitare emozioni (esempio il tramonto, la vista dalla cima dell' Arpagna, etc.) e fa capire quanto l'essere umano è piccolo di fronte all'immensità del creato. Le stesse emozioni creano uno stato d'animo positivo verso una riflessione individuale;

- **fermarsi:** l'immobilità del proprio corpo porta a pensare, a ripercorrere con la mente il proprio recente vissuto, allargandolo alla sfera più ampia della propria vita "lasciata in Continente". È un obbligarsi ad ascoltarsi nella propria interiorità;

- **fare silenzio:** in contrasto con il rumore quotidiano, del quale oramai non ci rendiamo più conto. Ascoltare i suoni nella macchia mediterranea, osservare con lo sguardo il mare infinito, ascoltare il respiro o il proprio battito o il vento che soffia tra le rocce... A qualcuno il silenzio crea ansia, perché evoca la solitudine.

- **individuare cosa riflettere:** dare un indirizzo è quanto mai utile per avviare una prima autoriflessione. Per esempio ripercorrere, con l'ausilio di un libretto, le giornate trascorse, fissando i momenti più importanti, oppure riportare per iscritto le emozioni che si vivono in quel preciso istante, ricercare i rapporti tessuti con le persone, con il territorio, richiamare alla memoria situazioni particolari.

Le giornate precedenti sono scandite da brani letterari o poetici, che propongono un senso alla giornata. Diventa più facile svelare e capire il significato sotteso alla proposta che si vuole suggerire;

- **scrivere in forma autobiografica:** è una tappa importante per avviare una autobiografia, quale strumento di ricerca di se stessi, per dare voce alla propria individualità, per l'auto-conoscenza. Anche il diario giornaliero diviene un ottimo mezzo per raccogliere di giorno in giorno elementi utili per una visione globale del soggiorno.



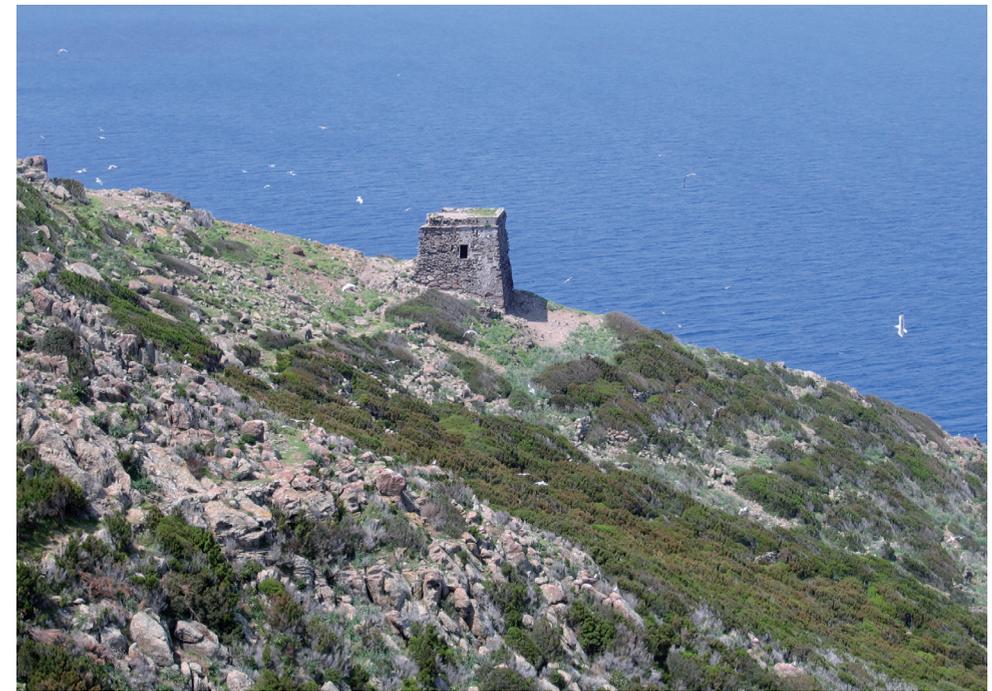
Il porto di Capraia e il vecchio attracco per il traghetto "Toremar"

Infatti, per una narrazione successiva, che richiama situazioni, fatti, immagini, scoperte, è importante scrivere per conservare memoria di quanto vissuto, affinché tutto ciò divenga poi ricordo di significati e valori condivisi.

La scheda di valutazione

Di solito viene presentata al termine della fase residenziale. Richiama due elementi già conosciuti nell'autovalutazione: il fermarsi e l'individuare cosa valutare. Ma propone dei descrittori e definisce metodi e criteri di valutazione in cui si deve riconoscere la parte passiva del sentimento (di quanto già avuto), dalla parte attiva, che nasce dall'impegno a volere il cambiamento.²² Da questi riferimenti si può ben capire come il processo messo in atto non si può considerare isolato, ma è inserito in un percorso formativo garantito dalla scuola, che agevola la revisione del progetto individuale dello studente.

La griglia diviene uno strumento di riferimento per successive modalità valutative esponenziali, che possono essere considerate, a questo punto, dallo stesso studente paradigmatiche.



Torre della Regina alla Punta nord dell'isola, luogo di nidificazione dei Gabbiano Reale

²² Si veda BENETTON G. *Un'Isola per le scuole, Quaderni didattici n.1*, Verifica e valutazione.



Fioritura dell'Asfodelo sul versante orientale dell'isola

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli elementi pedagogici che stanno alla base del percorso formativo sopra descritto, si riferiscono ad un processo che tende a migliorare la vita scolastica e la relazione educativa in *primis* e a ripercuotere questo "benessere" all'interno dell'apprendimento scolastico.

Ricapitolando, emerge che **"l'esca" per gli studenti** è la costruzione di un sentiero, al fine di valorizzare un ambiente naturale che li ospita; gli alunni promettono di realizzare un'opera, segno concreto di un impegno civile scolastico. Si tratta di una nuova esperienza, in cui il gruppo classe può identificarsi, perché lega alla dimensione fantasmatica del viaggio l'azione formativa, che trasforma questa avventura in impresa, cioè in un avvenimento che viene vissuto con il contributo di tutti i soggetti coinvolti e va ad incidere, in modo significativo, nella storia della classe.

Il risultato finale si precisa poco a poco all'interno di un'opera, che si deve caratterizzare per il suo essere definita e conclusa - il sentiero o altri tipi di "prodotti" - da consegnare ad altri soggetti che attendono il risultato. Dal punto di vista formativo, diventa fondamentale il processo messo in atto dall'Istituzione scolastica, che viene recepito dallo studente in questi termini: "deve dimostrare a se stesso di essere capace di portare a termine un impegno assunto individualmente e collegialmente e di applicare quanto appreso in ambito scolastico come supporto necessario per la comprensione globale del progetto".

L'itinerario realizzato è frutto di lavoro manuale e quindi di **fatica fisica e intellettuale**, della quale si rende conto ad altri, ma anche e soprattutto a se stessi attraverso la verifica dell'aver superato o non superato la prova ritenuta, inizialmente, avvincente ed interessante e poi, buona e degna di essere ricercata e voluta.

Si deve avere ben presente che tutto ciò non è legato alla sola spontaneità, ma deriva da una precisa **determinazione all'esercizio della volontà**, che viene chiamata alla prova prima dal docente, che la carica di significati e di contenuti (strumenti per operare autonomamente), e poi dal discente, che la accoglie perché si fida (o meglio si affida) del proprio - dei propri - insegnante, con il quale stipula un patto e dal quale riceve e acquisisce gli "strumenti" per superare la prova, restituendo alla fine un lavoro ben fatto.

Che cosa si intende per prova?

Potrebbe sembrare che l'idea di prova fosse riferibile alla sola parte residenziale del viaggio, in cui si vuole raggiungere l'obiettivo/gli obiettivi condivisi. Di fatto essa si articola in variegati momenti che evidenziano tappe di apprendimento, che si susseguono durante l'anno scolastico fino a completarsi nel viaggio di istruzione. Si attuano azioni concrete, visibili, evidenti, in cui lo studente si riconosce perché si rende capace di produrre qualcosa che ritiene valido per se stesso (e ciò gli dà maggior sicurezza e rafforza la sua autostima) e per il gruppo che gli conferma la validità della prova.

Nel corso dell'anno scolastico la prova si articola nella preparazione indicata dalle varie discipline, che acquistano a loro volta valore e significato, in quanto danno un senso al viaggio.

La fase residenziale, pone lo studente in un rapporto più forte con il proprio corpo e con l'ambiente naturale. Il suo agire in situazione, in un contesto nuovo e ad alta dose di incertezza²³, provoca una risposta totale e intenzionale, che verrà poi mediata dalla riflessione. Così pure muoversi in mezzo alla natura gli fa capire quanto un preciso rapporto di alterità non sia estraneo alla sua complessiva esperienza. Viene cioè chiamato a coscienza di sé e del proprio agire, che si pone in antitesi alla spontaneità pretesa e sofferta dalla nostra cultura.

Non a caso l'ambiente naturale fa aumentare la soglia di attenzione, perché il grado di incertezza è più elevato rispetto all'ambiente codificato o conosciuto come quello cittadino. Nel soggiorno la prova è quindi fatta di azioni attese (perché preparate a casa), che potranno dimostrare la loro utilità e concretezza grazie alla consapevolezza del proprio agire in questo contesto nuovo, pena l'evidenza del fallimento dell'esperienza stessa.

I docenti si impegnano con gli studenti a realizzare questa impresa, "promettendo" di seguire un percorso che porterà alla realizzazione di quanto atteso (il sentiero e tutto il correlato).

La fedeltà alla promessa da parte degli studenti è il progetto (ancora una volta il mezzo è il "messaggio"). I due attori della relazione educativa si impegnano a sviluppare secondo le proprie specificità, accordi e lavori da svolgere assieme. Questi definiscono il modo di lavorare, le norme a cui attenersi perché ritenute importanti, i percorsi didattici da seguire, etc.. È un Patto che prima di tutto si deve fondare sulla fiducia (fidarsi, affidarsi...) e sulla lealtà di un nuovo rapporto che viene istituito (il docente non è lì per punire o censurare l'allievo, ma per condividere con lui un progetto).

Educare all'apprendimento

L'esperienza descritta trova la sua collocazione nell'ambito scolastico di una educazione all'apprendimento e di conseguenza anche di una cittadinanza attiva.

Traspare chiaramente che tutte le attività richiedono allo studente di farsi sempre presente a se stesso (questo significa formare la sua coscienza) e di scoprirsi coinvolto in un progetto che gli fa capire che:

- a partire da un modo di lavorare, può pensare al significato dello studio;
- a partire da un modo di stare insieme, può capire che cosa voglia dire dare attenzione e impegno;
- a partire da un modo di programmare e progettare, può capire come regolare il proprio lavoro intellettuale.

Lavorare, stare assieme, programmare e progettare sono attività che per loro

23 LE BRETON D., *Apprendre le risque*, in "Vers l'education nouvelle", n. 443, 1990.

natura si esprimono in forma pratica, perché coinvolgono conoscenza e volontà, libertà e disciplina, sentimento e intelletto. Va da sé che, in questa proposta, educare all'apprendimento viene considerato come un fatto pratico, in quanto non è possibile apprendere concetti o nozioni senza apprendere contemporaneamente se stessi.

Infatti non si può apprendere qualcosa di sé, se non attraverso il rapporto con gli altri e con le cose (alterità). Non si può apprendere qualcosa del mondo o degli altri, se si prescinde da un preciso rapporto con se stessi (identità).

Il processo messo in atto presenta le attività, non tanto come un percorso didattico, ma come una esperienza di condivisione, che sottende una educazione morale piuttosto che una conoscenza intellettuale come richiesto dall'istituzione scolastica.

Quanto vissuto nell'avventura del viaggio potrà essere trasferito – tramite l'esperienza outdoor – indoor – nell'ambito intellettuale e cognitivo nella misura in cui lo studente percepisce e constata che la promessa, che la scuola dovrebbe fornire, può essere portata a compimento solo se creduta dalla volontà, perché solo così si mostra la bontà che viene offerta e si chiede che sia riconosciuta.

L'obiettivo finale viene quindi raccontato e proposto come una sfida: attraverso la valorizzazione di un'area protetta (a Capraia Isola) e la pratica di esperienze proprie di una formazione outdoor si sviluppa un progetto interdisciplinare, in cui l'apprendimento è riscoperto in modo precipuo quale valore morale.

È doveroso però porsi una domanda: "la scuola è in grado di assicurare un processo educativo di questo tipo?"

Queste esperienze, per la loro forte componente affettiva, relazionale e cognitiva non possono essere considerate episodiche o estemporanee, ma devono avere una rilevanza all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, considerato il volano della scuola.

Al suo interno, si sviluppano i progetti integrati, che da un lato dovrebbero favorire un nuovo protagonismo dello studente nel suo processo di crescita culturale e professionale, riducendo così l'alto tasso di dispersione scolastica,²⁴ dall'altro dovrebbero permettere all'Istituzione stessa di rinnovarsi per essere più adeguata e rispondente alle esigenze degli studenti.

Sembra un'ovvietà, ma solo attraverso una fattiva collegialità progettuale ed una coesa condivisione dei fini si può giungere ad una migliore qualità della vita scolastica, in cui lo studente diventi protagonista²⁵ e, allo stesso tempo, impari ad essere copilota del suo processo formativo.

Sta di fatto che una proposta educativa credibile deve avere dei modelli di riferimento altrettanto credibili, esplicitati e condivisi nella stessa Istituzione scolastica, attraverso il linguaggio pedagogico dell'esempio.²⁶ Solo così è possibile avere un confronto

24 CASARIN D., DEPESTO S., NUSSIO A., *Dall'insuccesso alla costruzione del sé competente*, in "Noumen" - *La dispersione scolastica*, Anno 11, n. 27, Dicembre 2001, Tipografia Stocco, Castelfranco V.to (TV),

25 Si veda FABBRONI F., *Il piano dell'offerta formativa*, Bruno Mondadori Milano 2000

26 Inteso non come modelli da seguire ma come presentazione onesta dei contenuti dell'educatore. Per ulteriori approfondimenti si veda BERTOLINI P., *L'esistere pedagogico*, op. cit.

tra discente e docente, seppur rispettando la specificità dei diversi ruoli, basato sulla chiarezza degli obiettivi da perseguire assieme e imperniato sulla fiducia reciproca.

Nella prassi quotidiana purtroppo ciò non avviene, se non in limitati casi; come già precedentemente detto, la rigidità del sistema scolastico rende difficile concepire la relazione educativa che si attua nel momento in cui si rompono gli schemi tradizionali legati ai ruoli e ai luoghi istituzionali, come avviene invece nelle attività in ambiente.

Se per gli studenti una modalità di rapporto nuova e vissuta in contesti maggiormente significativi è espressamente richiesta e auspicata, per molti docenti diventa spesso impegnativo e difficile programmare attività in contesti di progettualità interdisciplinare o educativa in senso generale. Pur considerando le attività in ambiente utili e importanti, queste vengono ritenute comunque secondarie al compito che la scuola, quale luogo di istruzione ed educazione formale a prevalente proposta intellettualistica, si prefigge: l'istruzione della persona.

Se le richieste più importanti, che provengono dal mondo della scuola, si basano soprattutto sull'apprendimento di contenuti e sullo sviluppo di prestazioni legate al voto, come si può costruire una relazione fondata sull'affidamento e sull'accompagnamento, presupposti per una condizione di fiducia reciproca?

La relazione che si instaura nella scuola è ancora di tipo "contrattuale economico" e comporta, come conseguenza, la chiusura al dialogo e, nei casi estremi, lo sviluppo del disagio giovanile.²⁷

Se è vero che l'educazione si basa su quello "che si è" e non su quello "che si sa", qual è l'"essere" della scuola oggi?

A questa domanda abbiamo cercato di dare una risposta con una proposta in cui il soggetto e l'oggetto dell'azione educativa possano trovare forza nel dire "I care".



2007: studenti impegnati nell'ultima fase del progetto: la narrazione dell'esperienza al Consiglio di classe

²⁷ Interessanti sono le riflessioni sulla scuola italiana di PIAN A., *Insegnanti e allievi, La relazione educativa rimessa in causa*, Armando Editore, Roma, 2002

Inoltre si veda MURARO P., *La dispersione scolastica: indagine del fenomeno attraverso il Focus Group*, op. cit.

RINGRAZIAMENTI

I fatti sono l'immagine dell'azione delle persone che, a vario titolo, in questi anni hanno saputo contribuire, in momenti e livelli diversi, al successo di questa esperienza.

Ritengo pertanto doveroso ringraziare:

- gli studenti delle scuole della Rete, che hanno voluto "scommettere" se stessi in questa nuova "avventura" didattica;
- i dirigenti e i colleghi dell'ITCG "Sansovino" di Oderzo, che hanno contribuito a dare avvio al progetto "Un'Isola per le scuole". In particolare i professori Felice Floriani, Giulio Scrittore, Michela Marostica e le applicate di segreteria;
- i docenti che hanno creduto nella "validità" di questo nuovo percorso formativo proiettandosi oltre il semplice impegno professionale. In modo particolare un sentito grazie ai colleghi Maurizio Bosa, Claudia Valentini, Claudio Lessi, Teresa Baldo, Paola Pozzobon, Andrea Negro e Sauro Tavella;
- Marida Bessi, Massimo Schiavelli e Giuseppe Santeusano, che hanno saputo indirizzare le attività secondo alcune linee guida per intraprendere un corretto recupero della storia locale;
- l'Amministrazione comunale di Capraia, la Direzione del Parco dell'Arcipelago Toscano, l'Unione dei Comuni dell'Arcipelago Toscano (già ex Comunità Montana dell'Arcipelago Toscano), la Regione Toscana e la Regione Veneto;
- l'I.T.G. "G. G. Marinoni" di Udine, l'I.T.S.G. "C. Scarpa" di S. Donà di Piave, l'Istituto Superiore "Duca degli Abruzzi" di Treviso, il Liceo Ginnasio "A. Canova" di Treviso, la Scuola Media Statale "C. Casteller" di Paese e Scuola Media di Capraia,, l'I.T.C.G. "J. Sansovino" di Oderzo, la Fondazione Collegio Pio X di Treviso e i loro Dirigenti, che hanno promosso, con convinzione, "Un'Isola per le scuole";
- I soci del C.A.I. delle sezioni di Castelfranco Veneto, Treviso e S. Donà di Piave, in modo particolare Giuliano Moretto, Liliana Tondolo e i volontari i quali hanno creduto che questo progetto potesse essere considerato una importante occasione educativa per le nuove generazioni.

Desidero infine ringraziare il prof. Giuseppe Benetton, che ha saputo accompagnare con passione e competenza questo originale itinerario formativo, nella ricerca di una nuova epistemologia didattica.



Vista dalla Torre delle Barbici, detta anche Torre della Regina alla Punta Nord della Teja

ALLEGATI

Le schede di seguito riportate sono la sintesi di una parte della documentazione prodotta dai docenti per le attività a Capraia.

Possono essere un riferimento per quanti intendono addentrarsi nell'esperienza dei Campus di lavoro.

Scheda 1

ESEMPI DI COINVOLGIMENTO INTERDISCIPLINARE

La scheda 1 vuole proporre solo un sintetico esempio di una parte della programmazione disciplinare che i docenti hanno messo in atto per ottenere quei "prodotti finali" previsti. Si rifà principalmente al corso di studi per Ragionieri e Geometri delle classi che hanno partecipato, nel 2006 e 2007, ai Campus di lavoro.

GEOGRAFIA

Contenuti

Acquisizione di una metodologia idonea per lo studio del territorio. Il paesaggio isolano e mediterraneo in generale.

L'ambiente e gli ecosistemi. Il suolo (geologia e morfologia) e l'ambiente marino.

Proposta didattica

Sviluppo di un laboratorio cartografico per l'osservazione e la conoscenza del paesaggio per la ricerca e lo studio di alcune tra le più importanti essenze arboree della macchia mediterranea.

Prodotti finali

- **A livello cartografico: acquisire le seguenti abilità:**

conoscere e saper interpretare correttamente la simbologia IGM;

saper leggere ed usare in vari contesti una tavoletta IGM in scala

1:25.000;

compilare un glossario cartografico di Capraia.

- **A livello botanico:**

compilazioni di alcune schede sulle essenze arboree presenti nell'isola.

DIRITTO

Contenuti

La proprietà privata. I beni culturali e ambientali, le aree protette. Gli usi civici.

Collegamenti: con Storia: La proprietà privata nell'isola e importanza delle Repubbliche Marinare di Genova e di Pisa a Capraia.

Prodotti finali

Creazione di schede di sintesi inerenti:

- **ai concetti chiave della Proprietà Privata;**
- **al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.**

ITALIANO

Contenuti:

Esperienze e riflessioni stimolate da alcune letture e dalle esperienze naturalistico-sensoriali ed emozionali in relazione al proprio vissuto corporeo.

1. **Meditazioni iniziali:** Bruce Charles Chatwin, da *Che ci faccio io qui?*, passi scelti
2. **Natura:** Lucrezio, dal *De rerum natura*, passi scelti;
3. **Acqua:** Herman Melville, da *Moby Dick*, "Il desiderio del mare";
A. Dante, *Inferno*, "Il folle volo di Ulisse";
U. Saba, dal *Il Canzoniere*, "Ulisse";
4. **Notte:** Alcmene, dai *Frammenti*, "Dormono le cime dei monti";
S. Penna, dal *Canzoniere*, "Mi nasconde la notte";
5. **Cuore:** Edgar Allan Poe, da *I racconti*, "il rumore del cuore";
6. **Vento:** Anacreonte, dai *Frammenti*, Vento; Ibico, dai *Frammenti*, come il vento del nord rosso di fulmini
7. **Conchiglia:** Alceo, dai *Frammenti*, la conchiglia marina
8. **Meditazioni finali:** Ursula Kroeber Le Guin, da *La spiaggia più lontana*, "L'ultima isola".

Verrà predisposta una dispensa che conterrà i testi e i materiali di lavoro per entrambi i moduli (Storia e Letteratura).

Proposta didattica

La lettura di alcuni brani che possono essere considerati metafore per una più profonda comprensione dell'esperienza naturalistica, sensoriale ed emozionale, vissuta in prima persona dagli stessi studenti.

Prodotti finali

- **Dall'officina della scrittura: "Lettera alla professoressa",**
- **"Schegge autobiografiche" Il diario.**
- **L'articolo di un giornale. Redigere un "Diario di bordo".**

STORIA:

Contenuti

"Uomini, merci e notizie: i viaggiatori dell'antichità". Modulo da svolgere in classe.

Tutte le sezioni del modulo vengono svolte in parte come studio teorico dei testi già scelti con modalità di gruppo cooperative, in parte attraverso esercizi laboratoriali, già previsti e collegati ai testi.

1. **Le civiltà del vicino oriente:** Le vie di comunicazione: corsi d'acqua e strade. I viaggiatori: messaggeri, soldati, mercanti, devoti e turisti.
2. **La civiltà greco-romana:** Viaggi e ospitalità. Il turismo nel mondo romano. Gioie e dolori del viaggiatore romano.
3. **La società medioevale (VI-XIV secolo):** Pellegrini e mercanti. Viaggi e

ospitalità nel Medioevo. Le Repubbliche Marinare: Pisa e Genova; rapporti con le Signorie nascenti della Toscana.

4. **L' Europa Moderna (XV – XVII secolo):** Viaggiatori e conquistatori. L' Europa e le civiltà americane. Cartografia e tecniche di navigazione nel '400 e nel '500.
5. **L' Antico Regime (XVII – XVIII secolo):** Esploratori, mercanti, pirati e marinai. I protagonisti dell'espansione europea.
6. **L' età delle Rivoluzioni (1776 – 1815):** Viaggiatori immaginari e reali: letteratura e viaggi nel Settecento in alcuni importanti romanzi (collegamento con Letteratura)
7. **L' Ottocento:** Villeggianti, esploratori e scienziati. Il Gran Tour.
8. **La Società di massa:** L' emigrazione tra il XIX e il XX secolo. Turismo e tempo libero: un nuovo fenomeno di massa

Collegamenti

Con Educazione Fisica e Geografia circa lo studio cartografico ed una lezione di storia della cartografia.

Prodotti finali

- **Scheda riepilogativa degli avvenimenti più importanti dell' Isola in rapporto ad un quadro storico generale.**

EDUCAZIONE FISICA

Contenuti

Incremento delle qualità fisiche della forza e della resistenza. Nuoto: pratica degli stili libero, dorso e rana. L'apnea.

Orienteering applicato all'escursionismo. Tecniche di sicurezza nelle escursioni. Uso degli attrezzi ginnici e da lavoro.

Proposte didattiche

La corsa di resistenza, anche con sovraccarico, esercizi all'aperto (Hebertismo). Cenni sull'alimentazione e la predisposizione di un menù da utilizzare a Capraia con esercitazioni domestiche. Attività in piscina: nuoto e snorkelling con equipaggiamento. Corso di canoa. La lettura di una carta tematica. Esercitazione di orienteering con carta da c.o e IGM: esercitazioni di cartografia con calcolo di itinerari plano-altimetrici e descrizione degli stessi.

La preparazione tecnico-logistica di un viaggio e la gestione della parte residenziale. Il lavoro manuale di tipo forestale per il ripristino di un sentiero.

Prodotti finali

- **Essere in grado di far fronte alle varie situazioni previste dal campus.**
- **Predisporre delle schede di tipo organizzativo, da utilizzare durante il soggiorno.**

LINGUA TEDESCA

Contenuti

- La dimensione estetico-culturale: Wanderwege Bildungswege
Contenuti e testi: J. W. von Goethe, Wandrers Nachtlied
- La dimensione linguistico-comunicativa: Wandern und Natur beobachten auf Capraia
Contenuti e testi: materiale descrittivo, naturalistico, escursionistico e turistico dell'ambiente in oggetto.

Proposta didattica

Essere in grado di tradurre in lingua la sintesi delle esperienze e descrivere alcune particolarità dell' isola.

Prodotti finali

- **Produrre delle schede, che riassumano gli aspetti storici ,naturalistici e paesaggistici più interessanti di Capraia.**
- **Raccontare alcuni momenti tra i più significativi dell'esperienza vissuta dal gruppo classe.**

ECONOMIA AZIENDALE

Contenuti

Il concetto di azienda.

Proposta didattica

"La classe come piccola azienda, ovvero come sistema organizzato", che produce un particolare servizio: il benessere dei partecipanti.

Prodotti finali

- **La tenuta di un libro mastro;**
- **schede per un libro di magazzino con carico e scarico dei prodotti alimentari;**
- **schede per libro di magazzino con (entrata e uscita) delle attrezzature;**
- **tenuta di un libro cassa.**

TOPOGRAFIA

Contenuti

Campo topografico: sistema di riferimento terrestre. Geoide e coordinate astronomiche. Ellissoide e coordinate geografiche. Campo topografico. Errori di sfericità. Riduzione della superficie di riferimento. Grandezze topografiche. Operazioni di misura. Misure dirette delle distanze e dei dislivelli.

Disegno topografico: generalità sulla produzione cartografica ufficiale.

Rappresentazione planimetrica dei rilievi topografici. La rappresentazione altimetrica

del terreno. Scritture topografiche. Carte tematiche.

Proposta didattica

Esercizi di conoscenza della tavoletta IGM (di Capraia); simbologia IGM e confronto con simbologia CTR; calcolo del nord magnetico e suo riporto in carta; rilievo di tratti di sentiero aventi lo scopo di progettare un intervento di consolidamento di un percorso pedonale.

Collegamenti

Lezioni in compresenza con Educazione Fisica e Geopedologia. Possibili collegamenti con Disegno e progettazione.

Prodotti finali

Acquisire le seguenti abilità:

- saper utilizzare correttamente la simbologia IGM;
- saper leggere ed interpretare una tavoletta a 1:25.000 IGM (morfologia, idrografia, vegetazione, etc.);
- calcolare le coordinate geografiche, chilometriche e la declinazione magnetica;
- saper calcolare l'azimut, trasferendolo dalla carta al territorio e viceversa;
- saper inserire in una carta tematica oggetti o tracciati viari;
- saper misurare e restituire l'oggetto del rilievo con la precisione richiesta dall'obiettivo prefissato;
- costruire una carta tematica da apporre sulle bacheche del sentiero;

DISEGNO E PROGETTAZIONE

Contenuti

Conoscenze inerenti alla pietra e suo utilizzo nelle costruzioni. I laterizi. Le malte e loro impiego; conoscenza dei materiali da costruzione in relazione al loro uso nei sistemi tradizionali; saper eseguire un progetto per un intervento di consolidamento di un percorso pedonale.

Proposta didattica

Studio dei materiali presenti a Capraia. Le abitazioni dell'isola. Uso del legno. L'utilizzo delle risorse presenti in loco.

Progettare un intervento sulla viabilità pedonale -sentieristica relativo a:

- costruzione di gradini in pietra;
- sistemazione di un tornante;
- sistemazione di un muretto a secco.

Prodotti finali

Progettazione di un intervento forestale come da proposta didattica in cui vi sia:
- l'analisi dello stato di fatto del terreno;

- **la progettazione teorica;**
- **l'intervento in ambiente con il consolidamento del tratto interessato;**
- **la relazione e la documentazione (foto) del lavoro svolto (tramite scheda predisposta);**
- **costruzione di alcune bacheche informative.**

GEOPEDOLOGIA

Contenuti

Metodi e strumenti per lo studio del territorio. Il paesaggio marino e mediterraneo. Il suolo. Il mare. L'ambiente e gli ecosistemi. Ecologia e inquinamento. La capacità di carico dell'isola. Legislazione ambientale: il Parco, il Comune, la Comunità Montana, il Corpo Forestale dello Stato.

Proposta didattica

Predisposizione di un metodo di ricerca, per conoscere il contesto naturale, economico e produttivo dell'isola.

Ponendo particolare attenzione alla tecnologia rurale è possibile raccogliere, in apposite schede, informazioni sulla realtà di Capraia (economia passata ed economia oggi compatibile).

Prodotti finali

- **Schede che presentano in modo sintetico gli argomenti trattati e riferiti all'Isola.**
- **Ricerca della toponomastica collegata al vicinale del Reganico e di S. Rocco.**

DIRITTO

Contenuti: La proprietà privata. Le colonie penali. La difficile coesistenza pubblico e privato.

Collegamenti: con Geopedologia, con Religione per l'esercizio delle libertà individuali e la norma giuridica, la privazione della libertà individuale.

Prodotto finale: compilazione di schede inerenti:

- **ai concetti chiave della Proprietà Privata e agli Usi civici;**
- **alle Colonie penali in Italia e la Colonia Penale a Capraia.**

LINGUA INGLESE

Contenuti

Culturali: uomo, natura e crescita spirituale: lettura e analisi del romanzo inglese "Robinson Crusoe" di Daniel Defoe.

Linguistici: lessico cartografico. Materiale descrittivo.

Proposta didattica

Saper produrre in lingua inglese materiale descrittivo relativo all'isola e ad alcuni momenti significativi e personali vissuti.

Collegamenti

Con Disegno e progettazione, Educazione Fisica, Geopedologia e Religione.

Prodotto finale

Un diario testimonianza di un'esperienza stimolante dal punto di vista della scoperta del luogo e del sé, della crescita e dello spirito di osservazione, della socializzazione e dell'operosità, sia individuale sia del gruppo classe.

SCIENZE

Contenuti

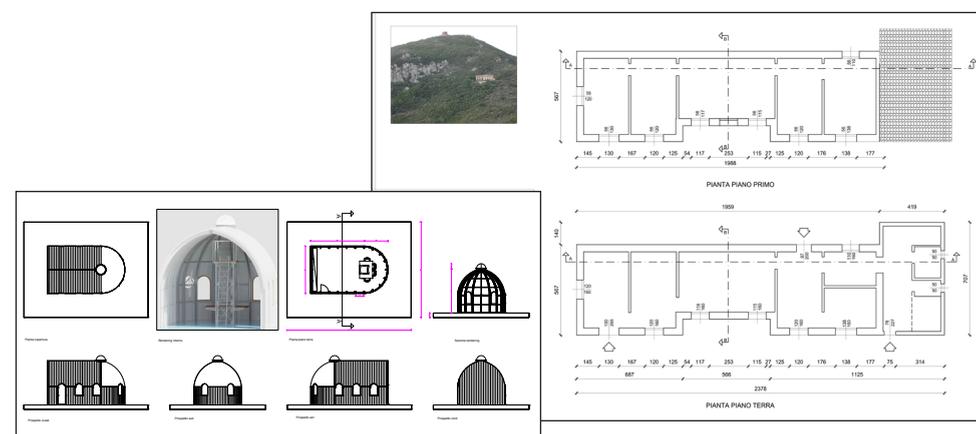
Metodi e strumenti per lo studio del territorio. Il paesaggio marino e mediterraneo. Il suolo. Aspetti di botanica. L'ambiente e gli ecosistemi marini e riferiti ad un'isola.

Proposta didattica

Predisposizione di un metodo di ricerca per conoscere il paesaggio naturale di Capraia, in modo particolare la flora.

Prodotto finale

- Schede sintetiche che presentino le essenze floreali di Capraia.
- Raccolta di disegni che raffigurino alcune piante.



Alcuni progetti di "Tra Cielo e Mare" ad opera degli I.T.G. "Marinoni" di Udine e "Scarpa" di San Donà di Piave

SINTESI DELLA METODOLOGIA "OUTDOOR"

Al fine di progettare in modo efficace l'azione formativa e di utilizzare al meglio le schede allegate, si ritiene opportuno ricordare una sintesi della metodologia outdoor, la quale poggia sui seguenti **cardini**:

- **La progettazione e l'azione collettiva:** la realizzazione coordinata fra docenti e alunni di iniziative inserite nelle attività scolastiche caratterizzate da un "fare" di gruppo come elemento basilare per la riuscita dell'attività stessa, considerata laboratorio "a cielo aperto".
- **Il coinvolgimento diretto di tutti i partecipanti** nelle varie fasi di progettazione, realizzazione e verifica delle attività, per favorire, attraverso la fiducia nel singolo, la crescita dell'autostima e lo sviluppo delle proprie potenzialità di leadership e di collaborazione.
- **L'esperienza di gruppo** durante tutta l'attività, per poter crescere in un ambiente accogliente, in cui realizzare un confronto leale e riscoprire il valore della condivisione. Nella classe o nel gruppo di formazione trasversale, i partecipanti condividono i momenti dell'attività, sperimentando le modalità relazionali e i valori propri di una cittadinanza attiva attraverso l'apprendimento cooperativo.
- **L'autogestione** come modalità operativa, che permetta di vivere in prima persona tutti gli aspetti dell'esperienza, senza delegare ad altri le fasi più complesse o apparentemente meno gratificanti, aiutando a sviluppare la capacità progettuale e organizzativa.
- **L'ambiente naturale** come spazio di realizzazione dell'esperienza e come oggetto di conoscenza, per sperimentare modalità di relazione nuove, che scaturiscano da stimoli emotivi e da situazioni non usuali che possono favorire: la conoscenza del sé, il confronto con il gruppo (alterità) e con la cultura e il tessuto sociale in cui si è inseriti.
- **L'operare concretamente** attraverso un'azione motoria che sia motivata dalla riflessione sul significato dell'agire consapevolmente e non dalla casualità, o da modelli stereotipati o dalla ricerca dell'estremo. Questo permette all'adolescente e al giovane di realizzare una relazione positiva con il proprio corpo e di sondarne le potenzialità con equilibrio.

Lo stile richiesto a tutti i gruppi:

È riferito ad una generale sobrietà, dettata dalla difficoltà di approvvigionamenti e di collegamenti, dall'alto costo dell'energia e dell'acqua e dalla difficoltà di smaltimento dei rifiuti. Si richiede ai gruppi di:

- attenersi al regolamento che dispone l'uso corretto delle strutture;
- adottare un controllo razionale dei consumi, acqua (doccia) e gas;
- predisporre una raccolta differenziata: secco, umido (e compost), carta, vetro, nylon, cartone;
- utilizzare detersivi biodegradabili per l'uso comune;
- acquistare alimenti e prodotti nell'isola, (usufruendo dello sconto del 10-15%), per favorire l'economia dell'isola e per ridurre i rifiuti derivanti da imballaggi superflui;
- prevedere un menù che tenga conto di pietanze non eccessivamente elaborate e quindi di facile realizzazione da parte di tutti;
- controllare il funzionamento delle attrezzature domestiche e quelle utilizzate nei lavori forestali, verificandone periodicamente la loro efficienza e il quantitativo tramite un adeguato inventario.



Nelle diverse attività gli studenti si sono sempre impegnati per raggiungere quanto si erano prefissati

SCHEDA D'INTERVENTO

La presente scheda, utilizzata dagli studenti durante i campus di lavoro, è uno strumento agile e semplice, con la quale si pianifica, si descrive e poi si raccontano le varie fasi del recupero del sentiero. Vuole altresì suscitare nel gruppo una maggiore attenzione e analisi al compito che si appresta a realizzare.

SCHEDA D'INTERVENTO N°

Gruppo studenti

SITUAZIONE PRIMA DELL'INTERVENTO

(Foto)

Breve descrizione del tratto di sentiero interessato e lo stato di fatto nel luogo dove si interviene

INTERVENTO ESEGUITO

Modalità operative: ruoli, scelte del gruppo, tempi e quanto riguarda la dinamica emersa all'interno del gruppo, in funzione dell'obiettivo finale.

RISULTATO FINALE

Descrizione del risultato
Criterio di valutazione del risultato: soggettivo (rispetto all'impegno profuso e al risultato ottenuto) e oggettivo (secondo gli standard definiti e con un esperto).
 (Foto del luogo con i ragazzi protagonisti)

Note

- L'itinerario da aprire o da recuperare viene suddiviso in segmenti di lunghezza variabile, a seconda delle difficoltà incontrate, ed assegnato, come compito, a squadre composte al massimo da quattro studenti.
- Prima del lavoro ogni gruppo fotografa e descrive sinteticamente il luogo in cui opera ed individua le azioni da svolgere e le modalità operative che intende adottare.
- Ogni gruppo di lavoro provvede a eseguire quei lavori forestali che implicano la ristrutturazione del tracciato secondo criteri di sicurezza e di facile individuazione (si veda disciplinare dei lavori forestali).



Lo stato iniziale, dell'itinerario Reganico: buona parte del tracciato era totalmente sommerso dalla vegetazione con evidente difficoltà di individuazione del vecchio percorso

Scheda 4

DISCIPLINARE PER IL RECUPERO DEGLI ITINERARI STORICI

Recuperare degli itinerari storici richiede una chiara idea delle modalità progettuali dell'epoca. Per Capraia questo aspetto è facilmente comprensibile, in quanto, non essendoci alberi di alto fusto ed essendoci un'economia di sussistenza, si poteva utilizzare in modo sapiente solo la pietra e studiare attentamente il terreno, per sfruttarne al meglio le peculiarità morfologiche.

Gli itinerari nell'isola sono scomparsi ormai da decenni sotto la macchia mediterranea a causa dell'assenza di una manutenzione ordinaria, garantita a suo tempo dal lavoro dei detenuti dell'ex Colonia Penale. Erano progettati ricercando dislivelli lievi, costeggiando principalmente i muretti a secco, per non entrare nel terreno di coltura e soprattutto dovevano servire per raggiungere velocemente i vari terrazzamenti disseminati in tutta l'isola. I dislivelli erano superati costruendo dei gradini in pietra, sapientemente predisposti, per contrastare le pressioni esercitate sia in discesa sia in salita. Non essendoci boschi, l'uso del legno era impensabile. Il piano di calpestio, largo mediamente non meno di m. 1,5, era sostenuto a valle da un cordolo in pietra, che formava, nei tornanti, un interessante gradino.

Nel tempo, sul piano di calpestio è cresciuta l'Erica, ed anche il Corbezzolo e il Mirto, arbusti che nel terreno fertile (Capraia è un'isola vulcanica) hanno trovato un ottimo humus. Infatti, si nota ancor oggi, nei terrazzamenti, una rigogliosa presenza di Erica, chiamata dagli isolani "scopa", che si riproduce con velocità sorprendente, anche se tagliata al livello del terreno. La sua radice si infossa nel terreno con una forma a boccia e con alcune ramificazioni radicali minori.

Considerando quanto sopra detto, per recuperare l'itinerario è fondamentale tenere presente le indicazioni al seguito riportate.



1. È fondamentale estirpare l'**Erica** arborea con la radice, per impedire che l'arbusto riprenda a fiorire nel periodo invernale-primaverile successivo. Essendo una pianta coriacea il moncone del fusto che fuoriesce dal terreno è d'inciampo alla camminata. L'estirpazione del colletto è impegnativa in quanto la radice si presenta ben consolidata nel terreno.



2. Il **Cisto**, invece, è di facile estirpazione in quanto si può strappare con la radice, afferrandolo alla base del gambo. Anche questa pianta si riproduce velocemente.

3. **Lentisco, Alaterno, Corbezzolo e Olivastro** sono arbusti di media altezza ed hanno una presenza meno invadente. Per la loro bellezza (producono bacche e frutti di vario colore), devono essere considerati di volta in volta per valutare il senso di una loro presenza lungo il sentiero.



4. **Il Mirto** cresce rapidamente e quindi deve essere estirpato con la radice se presente sul piano di calpestio. Spesso si vedono piante di Mirto tagliate “a piatto” (secondo una espressione toscana) che ricrescono in brevissimo tempo, rendendo vano il lavoro precedente. I monconi che affiorano sono anch’essi d’inciampo alla camminata. La presenza di Mirto deve essere ben valutata perché dalle sue bacche si ottiene il famoso liquore di Mirto.



5. **L’Asfodelo** è una pianta che fiorisce in primavera e genera uno stelo legnoso alto fino ad 1 metro che può creare qualche difficoltà al turista. La sua radice è composta di tuberi raccolti a grappolo. Se non si asportano (con la zappa), annualmente l’Asfodelo si riproduce in maniera sorprendente perché è una pianta colonizzatrice.



6. **I gradini in pietra** sono collocati in modo tale da considerare l’inclinazione del pendio, lungo il quale scorre l’acqua piovana o quella proveniente dalle sorgenti stagionali e il dislivello che si vuole superare (alzata e pedata). Devono essere predisposti in modo tale da contenere le sollecitazioni alle pressioni ponderali della salita ma soprattutto in discesa, dove l’azione di spinta è decisamente più forte. In diversi tornanti è possibile notare come il cordolo del sentiero veniva usato come scalino sfruttando in modo intelligente la sua sovrapposizione, terminale e iniziale.



7. **Le sorgenti stagionali** generano dei corsi d’acqua che seguono la massima pendenza. È importante creare degli scolli o dei guadi in pietra che fanno defluire l’acqua verso l’esterno del tracciato, in modo da impedire che lo stesso sentiero diventi un corso d’acqua. Lo studio della pendenza e del possibile decorso dell’acqua richiede una attenta analisi.



8. **I rami e l’erba tagliata** vengono ammassati in zone di accumulo ramaglia, individuate con dei cartelli. Lanciare le ramaglie al di fuori di questi luoghi rende poco piacevole il paesaggio, creando un “senso di disordine” nel sentiero stesso. I rami di un certo diametro (soprattutto di Erica) vanno accatastati in zone pre-definite per essere poi recuperati come legna da ardere.

Materiali in dotazione

Ogni gruppo ha in dotazione un tagliarami, un piccone, una zappa, e/o un altro piccone, o una sega ad arco. Inoltre, possono essere necessari anche un palo di ferro, una forca ed una mazza.

Collaborazioni

Al lavoro partecipa anche un volontario delegato dalla Rete a cui si può riferire per qualsiasi necessità relativa a questa particolare attività forestale. Egli è anche responsabile per la Rete, del lavoro svolto sul sentiero.

Standard di qualità

Il tracciato deve essere recuperato riportando alla luce e ricomponendo quelli che sono gli aspetti più tipici degli itinerari a Capraia. Ovvero:

- **tutto il percorso deve tenere una larghezza non inferiore di m.1,5;**
- **il piano di calpestio** deve essere sgombro da monconi, spuntoni, radici affioranti, presentando o una superficie in terra o una lastricata con pietre piatte;
- **i corsi d’acqua stagionali** o spontanei devono essere canalizzati con scolli in pietra appositamente predisposti che deviano l’acqua piovana o di sorgente al di fuori del sentiero;
- **i gradini devono essere costruiti:**
 - con pietre incastrate sul terreno con alzata (verticale) e pedata (orizzontale);
 - scolpendo il gradino sul terreno (in buona parte è composto da breccia) tenendo conto però della misura necessaria all’appoggio del piede;
 - utilizzando il cordolo quando però presenta già una sua precedente conformazione;
- **le ramaglie** non devono essere abbandonate lungo il sentiero. Vanno invece accatastate in zone all’uopo predisposte o nascoste sotto la vegetazione;
- **la segnaletica verticale** viene possibilmente scolpita sulla roccia e dipinta con il colore bianco.



Scheda 5

REGOLAMENTO PER L'USO DEGLI SPAZI COMUNALI E COMPORTAMENTI RICHIESTI

Gentili ospiti, gli spazi, che vengono concessi in autogestione alle classi che aderiscono al progetto "Un'Isola per le scuole", sono stati predisposti da alcuni volontari che, nonostante le difficoltà logistiche presenti nell'Isola, hanno saputo renderli accoglienti.

Si richiede pertanto una particolare attenzione per il loro buon utilizzo, in quanto qualsiasi danno, piccolo o grande che sia, comporterebbe un aggravio di spesa rispetto alle rotture tradizionali proprio perché non vi sono in Capraia i normali servizi (ferramenta, falegname, etc.), che si trovano in Continente. Si pensi, per esempio, che, per riparare un vetro, sono necessari tre giorni: per recarsi a Livorno, per recuperare l'oggetto e ritornare poi a risolvere il problema.

Nell'isola l'acqua potabile e l'elettricità da alcuni anni sono prodotti in loco, ma con costi di gestione elevati, mentre il gas propano, in bombole, il gasolio per la piccola centrale elettrica e tutti gli alimentari vengono trasportati con la nave.

Da queste poche osservazioni, si può ben capire che vivere a Capraia comporta, mediamente, un costo della vita maggiorato del 20% rispetto al Continente: quindi occorre porre attenzione nell'uso delle risorse, per ridurre gli sprechi di acqua, luce e gas. In particolare si dovrà perseguire uno stile di comportamento eco-sostenibile e compatibile per un rispetto dell'ambiente che parta dalla consapevolezza del nostro agire.

Infine, il paese è piccolo e le abitazioni sono contigue: i rumori, il chiasso, le urla vengono amplificati a Capraia proprio perché non vi è, in genere, quell'inquinamento acustico presente nelle nostre città.

L'essere in questa Isola significa, quindi, essere ospiti di una comunità che ama conservare questa caratteristica, ma soprattutto chiede che sia rispettato l'ambiente. Dal 2005 gli studenti che hanno aperto i sentieri sono stati apprezzati per la loro discrezione e attenzione nel non creare confusione, danni nell'Isola.

Chiediamo a voi, gentili ospiti, un comportamento corretto e rispettoso, affinché l'esperienza possa essere ricordata con piacere e soddisfazione, continuando quella tradizione che ha visto altri studenti "innamorarsi di Capraia" proprio perché Capraia è diversa da tante altre ben note mete turistiche.

Lo Staff organizzativo

Scheda 6

ISTITUTI SCOLASTICI ADERENTI A "SCUOLE OUTDOOR IN RETE"

I.T.G. "G. G. Marinoni" - Udine

I.T.S.G. "C. Scarpa" - S. Donà di Piave (VE)

Liceo Scientifico "E. Balzan" - Badia Polesine (RO)

Istituto Superiore « Duca degli Abruzzi » - Treviso

I.T.C.S. "E. De Amicis" - Rovigo

Liceo Ginnasio "A. Canova" - Treviso

Scuola Media Statale "C. Casteller"- Paese (TV)

Istituto Comprensivo "G. Micali" - Livorno

Scuola Media di Capraia - Capraia Isola

Liceo Classico "Brocchi" - Bassano del Grappa (VI)

Istituto Professionale di Stato Industria e Artigianato - Rovigo

I.P.S.I.A. "E. Mattei" - S. Stino di Livenza (VE)

Liceo Scientifico "N. Copernico" - Udine

Liceo Scientifico "A. Messedaglia" - Verona

Istituto Comprensivo 06 Rodari - Padova

I.T.C.G. "J. Sansovino" - Oderzo (TV)

I.T.G. "A. Palladio" - Treviso

Fondazione Collegio Pio X - Treviso

Scuole outdoor in rete
Istituto capofila Fondazione Collegio Pio X
Borgo Cavour, 40 – 31100 TREVISO

**Tel.: 0422-411725 - Fax: 0422-412166,
Email: dirigente@scuoleoutdoorinrete.net
www.scuoleoutdoorinrete.it**

pro manuscripto
2010